

LUCIO SILLA

DRAMA PER MUSICA

del signor cavaliere Amadeo Wolfgango Mozart, Accademico di Bologna e di Verona.

Nel Carnovale 1773,
Milano.

ALTEZZE REALI,

non ommettemmo la possibile diligenza per sperare che il presente spettacolo rimeritar possa il generoso gradimento delle AA. VV. RR. Degnatevi perciò di riguardarlo con quella benignità di cui ne abbiamo tante prove, ed animati da tal lusinga con profondissimo ossequio ci protestiamo delle AA. VV. RR. divotissimi obbligatissimi servitori.

Gli associati nel Regio Ducal Teatro

LUCIO SILLA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL REGIO DUCAL TEATRO DI MILANO
nel Carnovale dell'anno 1773.

DEDICATO ALLE LL. AA. RR.
IL SERENISSIMO ARCIDUCA FERDINANDO, Principe Reale d'Ungheria e Boemia, Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna e di Lorena ec., Cesareo Reale Luogotenente, Governatore e Capitano Generale nella Lombardia Austriaca,
E LA SERENISSIMA ARCIDUCHESSA MARIA RICCIARDA BEATRICE D'ESTE, Principessa di Modena.

IN MILANO,
presso Giovanni Battista Bianchi, Regio Stampatore,
con licenza de' superiori.

ALTEZZE REALI,

non ommettemmo la possibile diligenza per sperare che il presente spettacolo rimeritar possa il generoso gradimento delle AA. VV. RR. Degnatevi perciò di riguardarlo con quella benignità di cui ne abbiamo tante prove, ed animati da tal lusinga con profondissimo ossequio ci protestiamo delle AA. VV. RR. divotissimi obbligatissimi servitori.

Gli associati nel Regio Ducal Teatro

ARGOMENTO

Son note nell'istoria le inimicizie di Lucio Silla e di Caio Mario. È palese altresì il modo con cui il primo trionfò del suo emulo. Non può a Silla negarsi il vanto di gran guerriero felice in tutte le sue marziali intraprese. Ma colla crudeltà, coll'avarizia, colla volubilità e colle dissolutezze adombrò la gloria del proprio valore. I molti suoi amori lo caratterizzarono per uomo celebre nella galanteria quanto glorioso nell'armi, e questa inclinazione, come ci assicura Plutarco, gli fu compagna sino nell'età sua più avanzata. Lucio Cinna, da esso inalzato a sommi onori colla promessa di secondarlo e d'assisterlo, celò poi contro di lui sotto le sembianze dell'amicizia un odio il più implacabile. Aufidio, tribuno menzognero adulatore, fu quello che precipitar facea Silla negl'eccessi i più vergognosi. Fra l'incostanza, l'avarizia e la crudeltà, che lo dominavano, era soggetto talora a quei rimorsi che non si allontanano da un core in cui per anche non si sono affatto estinti i lumi della ragione e gl'impulsi della virtù. Odioso a tutta Roma lo resero le stragi, l'usurpatasi dittatura, la proscrizione e la morte di tanti cittadini; ma degna fu d'ogni encomio la volontaria sua abdicazione per cui cedette le insegne di dittatore, richiamando in Roma tutti i proscritti e antepo- nendo all'impero e alle grandezze la tranquillità d'una oscura vita privata. Dall'istoria non meno rilevasi che la famiglia dei Cecili fu sempre affezionatissima al partito di Caio Mario.

Plutarco in Silla.

Da tali storici fondamenti è tratta l'azione di questo dramma, la quale è per verità fra le più grandi, come ha sensatamente osservato il sempre celebre e inimitabile signor abate Pietro Metastasio, che colla sua rara affabilità s'è degnato d'onorare il presente drammatico componimento d'una pienissima approvazione. Allorché questa proviene dalla meditazion profonda e dalla lunga e gloriosa esperienza dell'unico maestro dell'arte, esser deve ad un giovine autore il maggior d'ogni elogio.

La scena è in Roma nel palazzo di Lucio Silla e ne' luoghi contigui al medesimo.

ARGOMENTO

Son note nell'istoria le inimicizie di Lucio Silla e di Caio Mario. È palese altresì il modo con cui il primo trionfò del suo emulo. Non può a Silla negarsi il vanto di gran guerriero felice in tutte le sue marziali intraprese. Ma colla crudeltà, coll'avarizia, colla volubilità e colle dissolutezze adombrò la gloria del proprio valore. I molti suoi amori lo caratterizzarono per uomo celebre nella galanteria quanto glorioso nell'armi, e questa inclinazione, come ci assicura Plutarco, gli fu compagna sino nell'età sua più avanzata. Lucio Cinna, da esso inalzato a sommi onori colla promessa di secondarlo e d'assisterlo, celò poi contro di lui sotto le sembianze dell'amicizia un odio il più implacabile. Aufidio, tribuno menzognero adulatore, fu quello che precipitar facea Silla negl'eccessi i più vergognosi. Fra l'incostanza, l'avarizia e la crudeltà, che lo dominavano, era soggetto talora a quei rimorsi che non si allontanano da un core in cui per anche non si sono affatto estinti i lumi della ragione e gl'impulsi della virtù. Odioso a tutta Roma lo resero le stragi, l'usurpatasi dittatura, la proscrizione e la morte di tanti cittadini; ma degna fu d'ogni encomio la volontaria sua abdicazione per cui cedette le insegne di dittatore, richiamando in Roma tutti i proscritti e antepo- nendo all'impero e alle grandezze la tranquillità d'una oscura vita privata. Dall'istoria non meno rilevasi che la famiglia dei Cecili fu sempre affezionatissima al partito di Caio Mario.

Plutarco in Silla.

Da tali storici fondamenti è tratta l'azione di questo dramma, la quale è per verità fra le più grandi, come ha sensatamente osservato il sempre celebre e inimitabile signor abate Pietro Metastasio, che colla sua rara affabilità s'è degnato d'onorare il presente drammatico componimento d'una pienissima approvazione. Allorché questa proviene dalla meditazion profonda e dalla lunga e gloriosa esperienza dell'unico maestro dell'arte, esser deve ad un giovine autore il maggior d'ogni elogio.

La scena è in Roma nel palazzo di Lucio Silla e ne' luoghi contigui al medesimo.

ATTORI

LUCIO SILLA, dittatore.
Il signor Bassano Morgnoni.

GIUNIA, figlia di Caio Mario e promessa sposa di Cecilio.
La signora Anna De Amicis Buonsollazzi.

CECILIO, senatore proscritto.
Il signor Venanzio Rauzzini.

LUCIO CINNA, patrizio romano, amico di Cecilio e nemico occulto di Lucio Silla.
La signora Felicita Suardi.

CELIA, sorella di Lucio Silla.
La signora Daniella Mienci.

AUFIDIO, tribuno, amico di Lucio Silla.
Il signor Giuseppe Onofrio.
Guardie.
Senatori.
Nobili.
Soldati.
Popolo.
Donzelle.

La poesia è del signor De Gamera, poeta del Regio Ducal Teatro.

COMPOSITORE DELLA MUSICA

Il signor cavaliere Amadeo Wolfgang Mozart, Accademico Filarmonico di Bologna e di Verona e Maestro della Musica di Camera di S. A. Reverendissima l'Arcivescovo e Principe di Salisburgo.

INVENTORI E PITTORI DELLE SCENE

Li signori fratelli Galliari.

INVENTORI DEGLI ABITI

Li signori Francesco Motta e Giovanni Mazza.

COMPOSITORI E DIRETTORI DE' BALLI

DEL PRIMO E TERZO

Il signor CARLO LE PICQ, all'attuale servizio di Sua Maestà il Re di Polonia.

DEL SECONDO

Il signor GIUSEPPE SALAMONI, detto di Portogallo.

ATTORI

LUCIO SILLA, dittatore.
Il signor Bassano Morgnoni.

GIUNIA, figlia di Caio Mario e promessa sposa di Cecilio.
La signora Anna De Amicis Buonsollazzi.

CECILIO, senatore proscritto.
Il signor Venanzio Rauzzini.

LUCIO CINNA, patrizio romano, amico di Cecilio e nemico occulto di Lucio Silla.
La signora Felicita Suardi.

CELIA, sorella di Lucio Silla.
La signora Daniella Mienci.

AUFIDIO, tribuno, amico di Lucio Silla.
Il signor Giuseppe Onofrio.
Guardie.
Senatori.
Nobili.
Soldati.
Popolo.
Donzelle.

La poesia è del signor De Gamera, poeta del Regio Ducal Teatro.

COMPOSITORE DELLA MUSICA

Il signor cavaliere Amadeo Wolfgang Mozart, Accademico Filarmonico di Bologna e di Verona e Maestro della Musica di Camera di S. A. Reverendissima l'Arcivescovo e Principe di Salisburgo.

INVENTORI E PITTORI DELLE SCENE

Li signori fratelli Galliari.

INVENTORI DEGLI ABITI

Li signori Francesco Motta e Giovanni Mazza.

COMPOSITORI E DIRETTORI DE' BALLI

DEL PRIMO E TERZO

Il signor CARLO LE PICQ, all'attuale servizio di Sua Maestà il Re di Polonia.

DEL SECONDO

Il signor GIUSEPPE SALAMONI, detto di Portogallo.

Eseguiti da' seguenti

PRIMI BALLERINI SERI

Signor Carlo Le Picq suddetto.
Signora Anna Binetti, all'attuale servizio di S. M. il Re di Polonia.
PRIMI BALLERINI GROTTESCHI

Signor Riccardo Blek Signora Elisabetta Morelli Signor Domenico Morelli
BALLERINI DI MEZZO CARATTERE

Signor Francesco Clerico Signora Regina Cabalati Signor Luigi Corticelli
ALTRI BALLERINI

Signori	Signore
Antonio Braganza	Cristina Colombi
Gregorio Santa Maria	Anna Borsatini
Giuseppe Radaelli	Rosa Petrai
Giovanni Battista Borsatini	Angiola Galarini
Vincenzo Bardella	Rosa Viganò
Francesco Sadini	Rosa Palmieri
Giovanni Battista Aimì	Antonia Capellini
Carlo Malacrida	Gaetana Monterasi
Carlo Adoni	Maria Antonia Gessati
Luigi Lotti	Margarita Valtolina
	Marta Scala
	Margarita Gattai

FUORI DE' CONCERTI

Signor Giuseppe Salamoni suddetto
Signora Maria Casacci

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Solitario recinto sparso di molti alberi con ampie rovine di edificzi diroccati. Riva del Tebro. In distanza veduta del Monte Quirinale con piccolo tempio in cima. Appartamenti destinati a Giunia con statue delle più celebri donne romane. Luogo sepolcrale molto oscuro con i monumenti degl'eroi di Roma.

ATTO SECONDO

Portico fregiato di militari trofei.
Orti pensili.
Campidoglio.

Eseguiti da' seguenti

PRIMI BALLERINI SERI

Signor Carlo Le Picq suddetto.
Signora Anna Binetti, all'attuale servizio di S. M. il Re di Polonia.
PRIMI BALLERINI GROTTESCHI

Signor Riccardo Blek Signora Elisabetta Morelli Signor Domenico Morelli
BALLERINI DI MEZZO CARATTERE

Signor Francesco Clerico Signora Regina Cabalati Signor Luigi Corticelli
ALTRI BALLERINI

Signori	Signore
Antonio Braganza	Cristina Colombi
Gregorio Santa Maria	Anna Borsatini
Giuseppe Radaelli	Rosa Petrai
Giovanni Battista Borsatini	Angiola Galarini
Vincenzo Bardella	Rosa Viganò
Francesco Sadini	Rosa Palmieri
Giovanni Battista Aimì	Antonia Capellini
Carlo Malacrida	Gaetana Monterasi
Carlo Adoni	Maria Antonia Gessati
Luigi Lotti	Margarita Valtolina
	Marta Scala
	Margarita Gattai

FUORI DE' CONCERTI

Signor Giuseppe Salamoni suddetto
Signora Maria Casacci

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Solitario recinto sparso di molti alberi con ampie rovine di edificzi diroccati. Riva del Tebro. In distanza veduta del Monte Quirinale con piccolo tempio in cima. Appartamenti destinati a Giunia con statue delle più celebri donne romane. Luogo sepolcrale molto oscuro con i monumenti degl'eroi di Roma.

ATTO SECONDO

Portico fregiato di militari trofei.
Orti pensili.
Campidoglio.

ATTO TERZO
Atrio che introduce alle carceri.
Salone.
BALLO PRIMO
La gelosia del serraglio

BALLO SECONDO
La scuola di negromanzia

BALLO TERZO
La giaccona

Overtura

ATTO PRIMO

*Solitario recinto sparso di molti alberi con rovine d'edifizi diroccati. Riva del Tebro.
In distanza veduta del Monte Quirinale con piccolo tempio in cima.*

SCENA I

CECILIO, indi CINNA.

Recitativo

CECILIO
Oh ciel! L'amico Cinna
qui attendo invan. L'impazienza mia
cresce nel suo ritardo. Oh come mai
è penoso ogn'istante
5 al cor uman, se pende
fra la speme e il timor! I dubbi miei...
Ma non m'inganno. Ei vien. Lode agli dèi.

CINNA
Cecilio, oh con qual gioia
pur ti riveggio! Ah lascia
10 che un pegno io t'offra, or che son lieto appieno,
d'amistade e d'affetto in questo seno.

ATTO TERZO
Atrio che introduce alle carceri.
Salone.
BALLO PRIMO
La gelosia del serraglio

BALLO SECONDO
La scuola di negromanzia

BALLO TERZO
La giaccona

ATTO PRIMO

*Solitario recinto sparso di molti alberi con rovine d'edifizi diroccati. Riva del Tebro.
In distanza veduta del Monte Quirinale con piccolo tempio in cima.*

SCENA I

CECILIO, indi CINNA.

CECILIO
Oh ciel! L'amico Cinna
qui attendo invan. L'impazienza mia
cresce nel suo ritardo. Oh come mai
è penoso ogn'istante
5 al core uman, se pende
fra la speme e il timor! I dubbi miei...
Ma non m'inganno. Ei vien. Lode agli dèi.

CINNA
Cecilio, oh con qual gioia
pur ti riveggio! Ah lascia
10 che un pegno io t'offra, or che son lieto appieno,
d'amistade e d'affetto in questo seno.

CECILIO

Quanto la tua venuta
 accelerò coi voti
 l'inquieta alma mia! Quai non produsse
 15 la tua tardanza in lei
 smanie e spaventi, e quali
 immagini funeste
 s'affollaro al pensier! L'alma agitata
 s'affanna, si confonde...

CINNA

20 Il mio ritardo alto motivo asconde.
 Tutto da me saprai.

CECILIO

Deh non t'offenda
 l'impazienza mia... Giunia... la cara,
 la fida sposa è sempre
 tutta amor, tutta fé? Quei dolci affetti,
 25 che un tempo a me giurò, rammenta adesso?
 È il suo tenero core anche l'istesso?

CINNA

Ella estinto ti piange...

CECILIO

Ah come... Ah dimmi...
 dimmi: e chi tal menzogna
 osò d'immaginar?

CINNA

L'arte di Silla
 30 per trionfar del di lei fido amore.

CECILIO

(In atto di partire.)
 A consolar si voli il suo dolore.

CINNA

Deh t'arresta. E non sai
 che il tuo ritorno è così gran delitto,
 che guida a morte un cittadin proscritto?

CECILIO

Quanto la tua venuta
 accelerò coi voti
 l'inquieta alma mia! Quai non produsse
 15 la tua tardanza in lei
 smanie e spaventi, e quali
 immagini funeste
 s'affollaro al pensier! L'alma agitata
 s'affanna, si confonde...

CINNA

20 Il mio ritardo alto motivo asconde.
 Tutto da me saprai.

CECILIO

Deh non t'offenda
 l'intolleranza mia... Giunia... la cara,
 la fida sposa è sempre
 tutt'amor, tutta fé? Que' dolci affetti,
 25 ch'un tempo a me giurò, rammenta adesso?
 È 'l suo tenero core anche l'istesso?

CINNA

Ella estinto ti piange...

CECILIO

Ah come?... Ah dimmi!
 Dimmi: e chi tal menzogna
 osò d'immaginar?

CINNA

L'arte di Silla
 30 per trionfar del di lei fido amore.

CECILIO

(In atto di partire.)
 A consolar si voli il suo dolore.

CINNA

Deh t'arresta. E non sai
 che 'l tuo ritorno è così gran delitto,
 che guida a morte un cittadin proscritto?

CECILIO

35 Per serbarmi una vita,
ch'odio senza di lei,
dunque lasciar potrei la sposa in preda
a un ingiusto, a un crudel?

CINNA

M'ascolta. E dove

di riveder tu spero
40 la tua Giunia fedel? Nel proprio tetto
Silla la trasse...

CECILIO

E Cinna

ozioso spettator soffrì?...

CINNA

Che mai

solo tentar potea? Purtroppo è vano
il contrastar con chi ha la forza in mano.

CECILIO

45 Dunque, nemici dèi,
di riveder la sposa
più sperar non poss'io?

CINNA

M'odi. Non lungi

da questa ignota parte
il tacito recinto
50 ergesi al ciel, che nelle cupe soglie
de' trapassati eroi le tombe accoglie.

CECILIO

Che far degg'io?

CINNA

Passarvi

per quel sentiero ascoso
che fra l'ampie rovine a lui ne guida.

CECILIO

35 Per serbarmi una vita,
ch'odio senza di lei,
dunque lasciar potrei la sposa in preda
a un ingiusto, a un crudel?

CINNA

M'ascolta. E dove

di riveder tu spero
40 la tua Giunia fedel? Nel proprio tetto
Silla la trasse...

CECILIO

E Cinna

ozioso spettator soffrì?...

CINNA

Che mai

solo tentar potea? Purtroppo è vano
il contrastar con chi ha la forza in mano.

CECILIO

45 Dunque, nemici dèi,
di riveder la sposa
più sperar non poss'io?

CINNA

M'odi. Non lungi

da questa ignota parte
il tacito recinto
50 ergesi al ciel, che nelle mute soglie
de' trapassati eroi le tombe accoglie.

CECILIO

Che far degg'io?

CINNA

Passarvi

per quel sentiero ascoso
che fra l'ampie rovine a lui ne guida.

CECILIO
55 E colà che sperar?

CINNA
Sai che confina
col palagio di Silla. In lui sovente,
da' fidi suoi seguita,
fra 'l di Giunia vi scende. Ivi dolente
alla mest'urna accanto
60 del genitor, la suol bagnar di pianto.
Sorprenderla potrai. Potrai nel seno
farle destar la speme
che già s'estinse, e consolarvi insieme.

CECILIO
Oh me beato!

CINNA
Altrove
65 co' molti amici
in tua difesa uniti
frattanto io veglierò. Spera. Gli dèi
oggi render sapran, dopo una lunga
vil servitù penosa,
la libertà a Roma, a te la sposa.

N° 1 Aria

CINNA
70 Vieni ov'amor t'invita,
vieni, ché già mi sento
del tuo vicin contento
gli alti presagi in sen.
Non è sempre il mar cruccioso,
75 non è sempre il ciel turbato,
ride alfin, lieto e placato,
fra la calma ed il seren.
(Parte.)

CECILIO
55 E colà che sperar?

CINNA
Sai che confina
col palagio di Silla. In lui sovente,
da' fidi suoi seguita,
fra 'l di Giunia vi scende. Ivi dolente
alla mest'urna accanto
60 del genitor, la suol bagnar di pianto.
Sorprenderla potrai. Potrai nel seno
farle destar la speme
che già s'estinse, e consolarvi insieme.

CECILIO
Oh me beato!

CINNA
Altrove
65 co' molti amici
in tua difesa uniti
fra tanto io veglierò. Spera. Gli dèi
oggi render sapran, dopo una lunga
vil servitù penosa,
la libertade a Roma, a te la sposa.

70 Vieni ov'amor t'invita,
vieni, ché già mi sento
del tuo vicin contento
gli alti presagi in sen.
Non è sempre il mar cruccioso,
75 non è sempre il ciel turbato,
ride alfin, lieto e placato,
fra la calma ed il seren.
(Parte.)

Appartamenti destinati a Giunia con statue all'intorno delle più famose eroine romane.

Appartamenti destinati a Giunia con statue delle più celebri donne romane.

SCENA III

SILLA, CELIA, AUFIDIO e guardie.

Recitativo

SILLA

100 A te dell'amor mio, del mio riposo,
Celia, lascio il pensier. Rendi più saggia
l'ostinata di Mario altera figlia,
e a non sprezzarmi alfin tu la consiglia.

CELIA

German, sai che finora
105 tutto feci per te. Vuo' lusingarmi
di vederla cangiar.

AUFIDIO

Quella superba
colle preghiere e coi consigli invano
fia che si tenti. Un dittator sprezzato
che da Roma e dal mondo inter s'ammira,
110 s'altro non vale, usi la forza e l'ira.

SILLA

E la forza userò. La mia clemenza
non mi fruttò che sprezzi
e ingiuriose repulse
d'una femmina ingrata. In questo giorno
115 mi segua all'ara e paghi
renda gli affetti miei,
o il nuovo sol non sorgerà per lei.

CELIA

Ah Silla, ah mio germano,
per tua cagione io tremo,
120 se trasportar ti lasci a questo estremo.
Purtroppo, ah sì, purtroppo
la violenza è spesso
madre fatal d'ogni più nero eccesso.

SCENA III

SILLA, CELIA, AUFIDIO e guardie.

SILLA

100 A te dell'amor mio, del mio riposo,
Celia, lascio il pensier. Rendi più saggia
l'ostinata di Mario altera figlia,
e a non sprezzarmi alfin tu la consiglia.

CELIA

German, sai che finora
105 tutto feci per te. Vuo' lusingarmi
di vederla cangiar.

AUFIDIO

Quella superba
colle preghiere e coi consigli invano
fia che si tenti. Un dittator sprezzato
che da Roma e dal mondo inter s'ammira,
110 s'altro non vale, usi la forza e l'ira.

SILLA

E la forza userò. La mia clemenza
non mi fruttò che sprezzi
e ingiuriose repulse
d'una femmina ingrata. In questo giorno
115 mi segua all'ara e paghi
renda gli affetti miei,
o 'l novo sol non sorgerà per lei.

CELIA

Ah Silla, ah mio germano,
per tua cagione io tremo,
120 se trasportar ti lasci a questo estremo.
Purtroppo, ah sì, purtroppo
la violenza è spesso
madre fatal d'ogni più nero eccesso.

SILLA

Da tentar che mi resta,
125 se ostinata colei mi fugge e sprezza?

CELIA

Adoprar tu sol devi arte e dolcezza.
S'è ver che sul tuo core
vantai finor qualche possanza, ah lascia
che da Giunia men corra. Ella fra poco
130 da te verrà. L'ascolta.
Forse fia che una volta
cangi pensier.

SILLA

Di mia clemenza ancora
prova farò. Giunia s'attenda, e seco
parli lo sposo in me. Ma non s'abusi
135 dell'amor mio, di mia bontade, e tremi
se Silla alfine, inesorabil reso,
favellerà da dittatore offeso.

CELIA

German, di me ti fida. Oggi più saggia
Giunia sarà. Finora
140 una secreta speme
forse il cor le nutrì. Se cadde estinto
lo sposo suo, più non le resta omai
amorosa lusinga. I prieghi tuoi
cauto rinnova. Un amator vicino
145 se d'un lontan trionfa, il trionfare
d'un amator, che già di vita è privo,
è più agevole impresa a quel che è vivo.

N° 3 Aria

CELIA

Se lusinghiera speme
pascere non sa gli amanti,
150 anche fra i più costanti
languisce fedeltà.
Quel cor sì fido e tenero,

SILLA

Da tentar che mi resta,
125 se ostinata colei mi fugge e sprezza?

CELIA

Adoprar tu sol devi arte e dolcezza.
S'è ver che sul tuo core
vantai finor qualche possanza, ah lascia
che da Giunia men corra. Ella fra poco
130 da te verrà. L'ascolta.
Forse fia che una volta
cangi pensier.

SILLA

Di mia clemenza ancora
prova farò. Giunia s'attenda, e seco
parli lo sposo in me. Ma non s'abusi
135 dell'amor mio, di mia bontade, e tremi
se Silla alfine, inesorabil reso,
favellerà da dittatore offeso.

CELIA

German, di me ti fida. Oggi più saggia
Giunia sarà. Finora
140 una secreta speme
forse il cor le nutrì. Se cadde estinto
lo sposo suo, più non le resta omai
amorosa lusinga. I prieghi tuoi
cauto rinnova. Un amator vicino
145 se d'un lontan trionfa, il trionfare
d'un amator, che già di vita è privo,
è più agevole impresa a quel ch'è vivo.

Se lusinghiera speme
pascere non sa gli amanti,
150 anche fra i più costanti
languisce fedeltà.
Quel cor sì fido e tenero,

ah sì, quel core istesso
 così ostinato adesso,
 155 quel cor si piegherà.
 (*Parte.*)

SCENA IV

SILLA, AUFIDIO e guardie.

Recitativo

AUFIDIO

Signor, duolmi vederti
 ai rifiuti, agl'insulti
 esposto ancor. Alle preghiere umili
 s'abbassi un cor plebeo. Ma Silla, il fiero
 160 terror dell'Asia, il vincitor di Ponto,
 l'arbitro del Senato e che si vide
 un Mitridate al suo gran piè somnesso,
 s'avvilirà d'una donzella appresso?

SILLA

Non avvilisce amore
 165 un magnanimo core, o se il fa vile,
 infra gli eroi, che le provincie estreme
 han debellate e scosse,
 un sol non vi saria che vil non fosse.
 In questo giorno, amico,
 170 sarà Giunia mia sposa.

AUFIDIO

Ella sen viene.
 Mira in quel volto espresso
 un ostinato amore,
 un odio interno, un disperato duolo.

SILLA

Ascoltarla vogl'io. Lasciami solo.
 (*Aufidio parte.*)

ah sì, quel core istesso
 così ostinato adesso,
 155 quel cor si piegherà.
 (*Parte.*)

SCENA IV

SILLA, AUFIDIO e guardie.

AUFIDIO

Signor, duolmi vederti
 ai rifiuti, agl'insulti
 esposto ancor. Alle preghiere umili
 s'abbassi un cor plebeo. Ma Silla, il fiero
 160 terror dell'Asia, il vincitor di Ponto,
 l'arbitro del Senato e che si vide
 un Mitridate al suo gran piè somnesso,
 s'avvilirà d'una donzella appresso?

SILLA

Non avvilisce amore
 165 un magnanimo core, o se 'l fa vile,
 infra gli eroi, che le provincie estreme
 han debellate e scosse,
 un sol non vi saria che vil non fosse.
 In questo giorno, amico,
 170 sarà Giunia mia sposa.

AUFIDIO

Ella sen viene.
 Mira in quel volto espresso
 un ostinato amore,
 un odio interno, un disperato duolo.

SILLA

Ascoltarla vogl'io. Lasciami solo.
 (*Aufidio parte.*)

SCENA V*SILLA, GIUNIA e guardie.***Recitativo**

SILLA

175 Sempre dovrò vederti
 lagrimosa e dolente? Il tuo bel ciglio
 una sol volta almeno
 non fia che si rivolga a me sereno?
 Cielo! Tu non rispondi?
 180 Sospiri? Ti confondi? Ah sì, mi svela:
 perché così pensosa
 t'agiti, impallidisci e scansi ad arte
 d'incontrar gli occhi tuoi negl'occhi miei?

GIUNIA

Empio, perché sol l'odio mio tu sei.

SILLA

185 Ah no, creder non posso
 ch'a danno mio s'asconda
 sì fiera crudeltà nel tuo bel core.
 Hanno i limiti suoi l'odio e l'amore.

GIUNIA

Il mio non già. Quanto amerò lo sposo,
 190 tanto Silla odierò. Se fra gli estinti
 l'odio giunge e l'amor, dentro a quest'alma,
 ch'ad onta tua non cangerà giammai,
 egli il mio amor, tu l'odio mio sarai.

SILLA

Ma dimmi: in che t'offesi
 195 per odiarmi così? Che non fec'io,
 Giunia, per te? La morte
 il genitor t'invola, ed io ti porgo
 nelle mie mura istesse
 un generoso asilo. Ogni dovere
 200 dell'ospitalità qui teco adempio,
 e pur segui ad odiarmi, e Silla è un empio?

SCENA V*SILLA, GIUNIA e guardie.*

SILLA

175 Sempre dovrò vederti
 lagrimosa e dolente? Il tuo bel ciglio
 una sol volta almeno
 non fia che si rivolga a me sereno?
 Cielo! Tu non rispondi?
 180 Sospiri? Ti confondi? Ah sì, mi svela:
 perché così pensosa
 t'agiti, impallidisci e scansi ad arte
 d'incontrar gli occhi tuoi negl'occhi miei?

GIUNIA

Empio, perché sol l'odio mio tu sei.

SILLA

185 Ah no, creder non posso
 che a danno mio s'asconda
 sì fiera crudeltà nel tuo bel core.
 Hanno i limiti suoi l'odio e l'amore.

GIUNIA

Il mio non già. Quant'amerò lo sposo,
 190 tanto Silla odierò. Se fra gli estinti
 l'odio giunge e l'amor, dentro quest'alma,
 ch'ad onta tua non cangerà giammai,
 egli il mio amor, tu l'odio mio sarai.

SILLA

Ma dimmi: in che t'offesi
 195 per odiarmi così? Che non fec'io,
 Giunia, per te? La morte
 il genitor t'invola, ed io ti porgo
 nelle mie mura istesse
 un generoso asilo. Ogni dovere
 200 dell'ospitalità qui teco adempio,
 e pur segui ad odiarmi, e Silla è un empio?

GIUNIA

Stender dunque dovrei le braccia amanti
 a un nemico del padre? E ti scordasti
 quanto contro di lui, barbaro, oprasti?
 205 In doloroso esiglio
 fra i cittadin più degni
 languisce e more alfin lo sposo mio,
 e chi n'è la cagione amar degg'io?
 Per tua pena maggior, di novo il giuro,
 210 amo Cecilio ancor. Rispetto in lui,
 benché morto, la scelta
 del genitor. Se l'inuman destino
 dal fianco mio lo tolse
 per secondare il tuo perverso amore,
 215 ah sì, viverà sempre in questo core.

SILLA

Amalo pur, superba, e in me detesta
 un nemico tiranno. Or senti. In faccia
 di tanti insulti io voglio
 tempo lasciarti al pentimento. O scorda
 220 un forsennato orgoglio,
 un inutile affetto, un odio insano,
 o a seguir ti prepara
 nell'Erebo fumante e tenebroso
 l'ombra del genitor e dello sposo.

GIUNIA

225 Coll'aspetto di morte
 del gran Mario una figlia
 presumi d'avvilir? Non avria luogo
 nell'alma tua la speme
 che oltraggia l'amor mio,
 230 se provassi, inumano,
 di che capace è un vero cor romano.

SILLA

Meglio al tuo rischio, o Giunia,
 pensa e risolvi. Ancora
 un resto di pietade,
 235 sol perché t'amo, ascolto.
 Ah sì, meglio risolvi...

GIUNIA

Stender dunque dovrei le braccia amanti
 a un nemico del padre? E ti scordasti
 quanto contro di lui, barbaro, oprasti?
 205 In doloroso esiglio
 fra i cittadin più degni
 languisce e more alfin lo sposo mio,
 e chi n'è la cagione amar degg'io?
 Per tua pena maggior, di novo il giuro,
 210 amo Cecilio ancor. Rispetto in lui,
 benché morto, la scelta
 del genitor. Se l'inuman destino
 dal fianco mio lo tolse
 per secondare il tuo perverso amore,
 215 ah sì, viverà sempre in questo core.

SILLA

Amalo pur, superba, e in me detesta
 un nemico tiranno. Or senti. In faccia
 di tanti insulti io voglio
 tempo lasciarti al pentimento. O scorda
 220 un forsennato orgoglio,
 un inutile affetto, un odio insano,
 o a seguir ti prepara
 nell'Erebo fumante e tenebroso
 l'ombra del genitore e dello sposo.

GIUNIA

225 Coll'aspetto di morte
 del gran Mario la figlia
 presumi d'avvilir? Non avria luogo
 nell'alma tua la speme
 che oltraggia l'amor mio,
 230 se provassi, inumano,
 di che capace è un vero cor romano.

SILLA

Meglio al tuo rischio, o Giunia,
 pensa e risolvi. Ancora
 un resto di pietade,
 235 sol perché t'amo, ascolto.
 Ah sì, meglio risolvi...

GIUNIA

Ho già risolto.

Del genitor estinto ognora io voglio
rispettare il comando:
sempre Silla abborrir,

240 sempre adorar lo sposo, e poi morire.

N° 4 Aria

GIUNIA

Dalla sponda tenebrosa
vieni, o padre, o sposo amato,
d'una figlia e d'una sposa
a raccor l'estremo fiato.

245 Ah tu di sdegno, o barbaro,
smani fra te, deliri,
ma non è questa, o perfido,
la pena tua maggior.

250 Io sarò paga allora
di non averti accanto,
tu resterai fra tanto
coi tuoi rimorsi al cor.

*(Parte.)***SCENA VI***SILLA e guardie.***Recitativo**

SILLA

E tollerare io posso
sì temerari oltraggi? A tante offese
255 non si scote quest'alma? E chi la rese
insensata a tal segno? Un dittatore
così s'insulta e sprezza
da folle donna audace?...

E pure, oh mio rossor! e pur mi piace!
260 Mi piace? Il cor di Silla
della sua debolezza

GIUNIA

Ho già risolto.

Del genitore estinto ognora io voglio
rispettare il comando:
sempre Silla abborrire,

240 sempre adorar lo sposo, e poi morire.

Dalla sponda tenebrosa
vieni, o padre, o sposo amato,
d'una figlia e d'una sposa
a raccor l'estremo fiato.

245 Ah tu di sdegno, o barbaro,
smani fra te, deliri,
ma non è questa, o perfido,
la pena tua maggior.

250 Io sarò paga allora
di non averti accanto,
tu resterai frattanto
co' tuoi rimorsi al cor.

*(Parte.)***SCENA VI***SILLA e guardie.*

SILLA

E tollerare io posso
sì temerari oltraggi? A tante offese
255 non si scote quest'alma? E chi la rese
insensata a tal segno? Un dittatore
così s'insulta e sprezza
da folle donna audace?...

E pure, oh mio rossor! e pur mi piace!
260 Mi piace? E il cor di Silla
della sua debolezza

non arrossisce ancora?
Taccia l'affetto, e la superba mora.
Chi non mi cura amante,
265 disdegnoso mi tema. A suo talento
crudel mi chiami. Aborra
la mia destra, il mio cor, gli affetti miei,
a divenir tiranno
in questo di comincerò da lei.

N° 5 Aria

SILLA

270 Il desio di vendetta e di morte
sì m'infiamma e sì m'agita il petto,
che in quest'alma ogni debole affetto
disprezzato si cangia in furor.

275 Forse nel punto estremo
della fatal partita
mi chiederai la vita,
ma sarà il pianto inutile,
inutile il dolor.

*(Parte colle guardie.)**Atrio magnifico alquanto oscuro che corrisponde a dei sotterranei in cui si alzano i sontuosi monumenti degl'eroi di Roma.***SCENA VII***CECILIO solo.***Recitativo accompagnato**

CECILIO

280 Morte, morte fatal, della tua mano
ecco le prove in queste
gelide tombe. Eroi, duci, regnanti,
che devastar la terra,
angusto marmo or qui ricopre e serra.
Già in cento bocche e cento
285 dei lor fatti echeggiò stupido il mondo,

non arrossisce ancora?
Taccia l'affetto, e la superba mora.
Chi non mi cura amante,
265 disdegnoso mi tema. A suo talento
crudel mi chiami. Aborra
la mia destra, il mio cor, gli affetti miei,
a divenir tiranno
in questo di comincerò da lei.

SILLA

270 Il desio di vendetta e di morte
sì m'infiamma e sì m'agita il petto,
che in quest'alma ogni debole affetto
disprezzato si cangia in furor.

275 Forse nel punto estremo
della fatal partita
mi chiederai la vita,
ma sarà il pianto inutile,
inutile il dolor.

*(Parte colle guardie.)**Luogo sepolcrale molto oscuro co' monumenti degli eroi di Roma.***SCENA VII***CECILIO solo.*

CECILIO

280 Morte, morte fatal, della tua mano
ecco le prove in queste
gelide tombe. Eroi, duci, regnanti,
che devastar la terra,
angusto marmo or qui ricopre e serra.
Già in cento bocche e cento
285 dei lor fatti echeggiò stupido il mondo,

e or qui gl'avvolge un muto orror profondo.
 Oh dèi!... Chi mai s'appressa?
 Giunia?... La cara sposa?... Ah non è sola;
 m'asconderò... ma dove? Oh stelle! In petto
 290 qual palpito!... Qual gioia!...
 E che far deggio?
 Restar?... Partire?... Oh ciel!
 Dietro a quest'urna a respirar mi celo.
(Si nasconde dietro l'urna di Mario.)

SCENA VIII

S'avanza GIUNIA col seguito di donzelle e di nobili al lugubre canto del seguente coro.

N° 6 Coro

CORO

295 Fuor di queste urne dolenti
 deh n'uscite, alme onorate,
 e sdegnose vendicate
 la romana libertà.

GIUNIA

300 O del padre ombra diletta
 che d'intorno a me t'aggiri,
 i miei pianti, i miei sospiri
 deh ti movano a pietà.

CORO

Il superbo, che di Roma
 stringe i lacci in Campidoglio,
 rovesciato oggi dal soglio
 sia d'esempio ad ogni età.

e or qui gl'avvolge un muto orror profondo.
 Oh dèi!... Chi mai s'appressa?
 Giunia?... La cara sposa?... Ah non è sola;
 m'asconderò... ma dove? Oh stelle! In petto
 290 qual palpito!... Qual gioia!...
 E che far deggio?
 Restar?... Partire?... Oh cielo!
 Dietro a quest'urna a respirar mi celo.
(Si nasconde dietro l'urna di Mario.)

SCENA VIII

S'avanza GIUNIA col seguito di donzelle e di nobili al lugubre canto del seguente coro.

CORO

295 Fuor di queste urne dolenti
 deh n'uscite, alme onorate,
 e sdegnose vendicate
 la romana libertà.

GIUNIA

300 O del padre ombra diletta,
 se d'intorno a me t'aggiri,
 i miei pianti, i miei sospiri
 deh ti movano a pietà.

CORO

Il superbo, che di Roma
 stringe i lacci in Campidoglio,
 rovesciato oggi dal soglio
 sia d'esempio ad ogni età.

Recitativo accompagnato

GIUNIA

305 Se l'empio Silla, o padre,
fu sempre l'odio tuo finché vivesti,
perché Giunia è tua figlia,
perché il sangue romano ha nelle vene,
supplice innanzi all'urna tua sen viene.
310 Tu pure, ombra adorata
del mio perduto ben, vola e soccorri
la tua sposa fedel. Da te lontana
di questa vita amara
odia l'aure funeste...

SCENA IX*CECILIO e detta.*

CECILIO

Eccomi, o cara.

GIUNIA

315 Stelle!... Io tremo!... Che veggio?
Tu sei?... Forse vaneggio?...
Forse una larva, o pur tu stesso?... Oh numi!
M'ingannate, o miei lumi?...
Ah non so ancora se alla dolce
320 illusion io m'abbandono!...
Dunque... tu sei?...

CECILIO

Il tuo fedele io sono.

N° 7 Duetto

GIUNIA

D'Eliso in sen m'attendi,
ombra dell'idol mio,
che a te ben presto, oh dio!

GIUNIA

305 Se l'empio Silla, o padre,
fu sempre l'odio tuo finché vivesti,
perché Giunia è tua figlia,
perché il sangue romano ha nelle vene,
supplice innanzi all'urna tua sen viene.
310 Tu pure, ombra adorata
del mio perduto ben, vola e soccorri
la tua sposa fedel. Da te lontana
di questa vita amara
odia l'aure funeste...

SCENA IX*CECILIO e detta.*

CECILIO

Eccomi, o cara.

GIUNIA

315 Stelle!... Io tremo!... Che veggio?
Tu sei?... Forse vaneggio?...
Forse una larva, o pur tu stesso?... Oh numi!
M'ingannate, o miei lumi?...
Ah non so ancor se a questa
320 illusion soave io m'abbandono!...
Dunque... tu... sei...

CECILIO

Il tuo fedele io sono.

GIUNIA

D'Eliso in sen m'attendi,
ombra dell'idol mio,
ch'a te ben presto, oh dio!

Lucio Silla KV 135

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos

Z. 596-653

325 fia che m'unisca il ciel.

CECILIO

Sposa adorata e fida,
sol nel tuo caro viso
ritrova il dolce Eliso
quest'anima fedel.

GIUNIA

330 Sposo... Oh dèi! Tu ancor respiri?

CECILIO

Tutto fede e tutto amor.

A DUE

Fortunati i miei sospiri,
fortunato il mio dolor!
(Si prendon per mano.)

GIUNIA

Cara spene!

CECILIO

Amato bene!

A DUE

335 Or che al mio seno,
caro|cara, tu sei,
m'insegna il pianto
degli occhi miei
che ha le sue lagrime
anche il piacer.

Fine dell'atto primo.

325 fia che m'unisca il ciel.

CECILIO

Sposa adorata e fida,
sol nel tuo caro viso
ritrova il dolce Eliso
quest'anima fedel.

GIUNIA

330 Sposo... Oh dèi! Tu ancor respiri?

CECILIO

Tutto fede e tutto amor.

A DUE

Fortunati i miei sospiri,
fortunato il mio dolor!
(Si prendon per mano.)

GIUNIA

Cara spene!

CECILIO

Amato bene!

A DUE

335 Or ch'al mio seno,
cara|caro, tu sei,
m'insegna il pianto
degli occhi miei
ch'ha le sue lagrime
anche il piacer.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO*Portico fregiato di militari trofei.***SCENA I***SILLA, AUFIDIO e guardie.***Recitativo**

AUFIDIO

Tel predissi, o signor, che la superba
più ostinata saria, quanto più mostri
di clemenza e d'amor?

SILLA

Poco le resta
da insultarmi così. Risolsi omai.
345 Morir dovrà. L'ho tollerata assai.

AUFIDIO

L'amico tuo fedele
può libero parlar?

SILLA

Parla.

AUFIDIO

Tu sai
ch'eroe non avvi al mondo
senza gli emoli suoi. Gli Emili e i Scipi
350 n'ebbero anch'essi, e di sue gesta ad onta
il glorioso Silla assai ne conta.

SILLA

Purtroppo il so.

AUFIDIO

Tu porgi
nella morte di Giunia a' rei nemici
l'armi contro di te. D'un Mario è figlia,
355 e questo Mario ancor ne' propri amici

ATTO SECONDO*Portico fregiato di militari trofei.***SCENA I***SILLA, AUFIDIO e guardie.*

AUFIDIO

Tel predissi, o signor, che la superba
più ostinata saria, quanto più mostri
di clemenza e d'amor?

SILLA

Poco le resta
da insultarmi così. Decisi omai.
345 Morir dovrà. L'ho tollerata assai.

AUFIDIO

L'amico tuo fedele
può libero parlar?

SILLA

Parla.

AUFIDIO

Tu sai
ch'eroe non avvi al mondo
senza gli emoli suoi. Gli Emili e i Scipi
350 n'ebbero anch'essi, e di sue gesta ad onta
il glorioso Silla assai ne conta.

SILLA

Purtroppo il so.

AUFIDIO

Tu porgi
nella morte di Giunia a' rei nemici
l'armi contro di te. D'un Mario è figlia,
355 e questo Mario ancor ne' propri amici

vive a tuo danno.

SILLA

E che far deggio?

AUFIDIO

In faccia

al popolo e al Senato
sia l'altera tua sposa. Un finto zelo
di sopir gl'odi antichi
360 la violenza asconda. Al tuo volere
chi s'opporrà? Di numerose schiere
folto stuolo ti cinga. Ognun paventa
in te l'eroe che ogni civil discordia
ha soggiogata e doma,
365 e a un sguardo tuo trema il Senato e Roma.
Signor, del comun voto
t'accerta il tuo poter. La ragion sempre
siegue il più forte, e chi fra mille squadre
a supplicar si piega?
370 Vuole e comanda allorché parla e prega.

SILLA

E se l'ingrata ancora
mi sprezza, mi discaccia
al popolo, al Senato, a Roma in faccia?
Che far potrò?

AUFIDIO

L'altera

375 non s'opporrà. Quell'ostinato core
ceder vedrai nel pubblico consenso
del popolo roman.

SILLA

Seguasi, amico,

il tuo consiglio. Oh ciel!... Sappi... Io ti scopro
la debolezza mia. Quando le stragi,
380 le violenze ad eseguir m'affretto,
è il cor di Silla in petto
da' più atroci rimorsi
lacerato ed oppresso. In quei momenti
fieri contrasti io provo. Inorridisco,
385 voglio, tremo, detesto, amo ed ardisco.

vive a tuo danno.

SILLA

E che far deggio?

AUFIDIO

In faccia

al popolo e al Senato
sia sposa tua l'altera. Un finto zelo
di sopir gli odi antichi
360 la violenza asconda. Al tuo volere
chi s'opporrà? Di numerose schiere
folto stuolo ti cinga. Ognun paventa
in te l'eroe ch'ogni civil discordia
ha soggiogata e doma,
365 e a un sguardo tuo trema il Senato e Roma.
Signor, del comun voto
t'accerta il tuo voler. La ragion sempre
segue il più forte, e chi fra mille squadre
a supplicar si piega?
370 Vuole e comanda allorché parla e prega.

SILLA

E se la donna ingrata
mi sprezza e mi discaccia
al popolo, al Senato e a Roma in faccia?
Che far dovrò?

AUFIDIO

L'altera

375 non s'opporrà. Quell'ostinato core
ceder vedrai nel pubblico consenso
del popolo roman.

SILLA

Seguasi, amico,

il tuo consiglio. Oh ciel!... Sappi... Io ti scopro
la debolezza mia. Quando le stragi,
380 le violenze ad eseguir m'affretto,
è il cor di Silla in petto
da' più atroci rimorsi
lacerato ed oppresso. In quei momenti
fieri contrasti io provo. Inorridisco,
385 voglio, tremo, detesto, amo ed ardisco.

AUFIDIO

Questa incostanza tua, lascia che il dica,
i tuoi gran meriti oscura. Ogni rimorso
della viltade è figlio. Ardito e lieto
il mio consiglio abbraccia, e suo malgrado
390 la femmina fastosa
costretta venga a divenir tua sposa.

N° 8 Aria

AUFIDIO

Guerrier, che d'un acciaio
impallidisce al lampo,
a dar non vada in campo
395 prove di sua viltà.

Se or cede a un vil timore,
se or cede alla speranza,
e qual sarà incostanza,
se questa non sarà?

(Parte.)

SCENA II

SILLA e guardie, indi CELIA.

Recitativo

SILLA

400 Ah no, mai non credea
ch'all'uom tra 'l fasto e le grandezze immerso
tanto costasse il divenir perverso.

CELIA

Tutto tentai finor. Pregghi, promesse
e minacce e spaventi al cor di Giunia
405 sono inutili assalti. Ah mio germano,
immaginar non puoi
come per te...

AUFIDIO

Quest'incostanza tua, lascia che 'l dica,
i tuoi gran meriti oscura. Ogni rimorso
della viltade è figlio. Ardito e lieto
il mio consiglio abbraccia, e suo malgrado
390 la femmina fastosa
costretta venga a divenir tua sposa.

Guerrier, che d'un acciaio
impallidisce al lampo,
a dar non vada in campo
395 prove di sua viltà.

Se or cede a un vil timore,
se or cede alla speranza,
e qual sarà incostanza,
se questa non sarà?

(Parte.)

SCENA II

SILLA, indi CELIA e guardie.

SILLA

400 Ah no, mai non credea
ch'all'uom tra 'l fasto e le grandezze immerso
tanto costasse il divenir perverso.

CELIA

Tutto tentai finor. Pregghi, promesse
e minacce e spaventi al cor di Giunia
405 sono inutili assalti. Ah mio germano,
immaginar non puoi
come per te...

SILLA

So quel che dir mi vuoi.
Silla non è men grato a chi per lui
anche inutil s'adopra. In man del caso
410 se pende ogni successo, il proprio merito
all'opere non scema
contrario evento. In questo dì mia sposa
Giunia sarà.

CELIA

Giunia tua sposa?

SILLA

Il come
non ricercar. Ti basti
415 che pago io sia.

CELIA

Perché l'arcan mi celi,
e perché non rischiari
un favellar sì oscuro?

SILLA

(Perché in donna un arcano è mal sicuro.)
Il mio silenzio or non ti spiaccia, e m'odi.
420 Te pur sposa di Cinna
in questo giorno io bramo.

CELIA

(Oh me felice!)

Lascia, ah lascia ch'a Cinna tuo
fido amico io rechi
così lieta novella. Il labbro mio
425 gli sveli alfin ch'ei solo è il mio tesoro
e che ognor l'adorai come l'adoro.
(Parte.)

SILLA

Ad affrettar si vada in Campidoglio
la meditata impresa, e la più ascosa
arte s'adopri onde la mia nemica
430 al talamo mi segue. Ah sì, conosco
che ad ogni prezzo io deggio
il possesso acquistar della sua mano.

SILLA

So quel che dir mi vuoi.
Silla non è men grato a chi per lui
anche inutil s'adopra. In man del caso
410 se pende ogni successo, il proprio merito
all'opere non scema
contrario evento. In questo dì mia sposa
Giunia sarà.

CELIA

Giunia tua sposa?

SILLA

Il come
non ricercar. Ti basti
415 che pago io sia.

CELIA

Perché l'arcan mi celi,
e perché non rischiari
un favellar sì oscuro?

SILLA

(Perché in donna un arcano è mal sicuro.)
Il mio silenzio or non ti spiaccia, e m'odi.
420 Te pur sposa di Cinna
in questo giorno io bramo.

CELIA

(Oh me felice!)

Lascia, ah lascia ch'al tuo
fedele amico io rechi
così lieta novella. Il labbro mio
425 gli sveli alfin ch'ei solo è il mio tesoro
e che ognor l'adorai come l'adoro.
(Parte.)

SILLA

Ad affrettar si vada in Campidoglio
la meditata impresa, e la più ascosa
arte s'adopri onde la mia nemica
430 al talamo mi segue. Ah sì, conosco
ch'ad ogni prezzo io deggio
il possesso acquistar della sua mano.

Rimorsi miei, vi ridestate invano.

(Parte colle guardie.)

SCENA III

*CECILIO senz'elmo, senza manto e con spada nuda, che vuole inseguir SILLA.
CINNA che lo ritiene.*

Recitativo

CINNA
Qual furor ti trasporta?

CECILIO
(In atto di partire.) Il braccio mio

435 non ritener. Su' passi
del tiranno si voli. Il nudo acciaio
gli squarci il sen...

CINNA
T'arresta.
Ma d'onde nasce questa
improvvisa ira tua?

CECILIO
(Come sopra.) Saper ti basti
440 che prolungar non deggio
un sol momento il colpo...

Rimorsi miei, vi ridestate invano.

435 Il timor con passo incerto
mi s'appressa in smorta faccia.
E il rimorso, che vien seco,
smanioso, irato e bieco
crolla il capo, alto minaccia,
fier gridando: "arresta il piè."

440 Ma non vacilla il core,
se 'l mio primier valore
sempre sarà con me.

(Parte colle guardie.)

SCENA III

*CECILIO senz'elmo, senza manto e con spada nuda, che vuole inseguir SILLA, e
CINNA che lo trattiene.*

CINNA
Qual furor ti trasporta?

CECILIO
(In atto di partire.) Il braccio mio

445 non ritener. Su' passi
del tiranno si voli. Il nudo acciaio
gli squarci il sen...

CINNA
T'arresta.
Ma donde nasce questa
improvvisa ira tua?

CECILIO
(Come sopra.) Saper ti basti
450 che prolungar non deggio
un sol momento il colpo...

CINNA
E il tuo periglio?

CECILIO
Non lo temo, e disprezzo ogni consiglio.

CINNA
Ah per pietà m'ascolta...
Svelami... Dimmi... Ah ciel! Que' tronchi accenti...
445 que' furiosi sguardi...
le disperate smanie tue... gli sforzi
d'involarti da me... l'esporti ardito
a un cimento fatal... mille sospetti
mi fan nascere in sen. Parla. Rispondi...

CECILIO
(*Come sopra.*)
450 Tutto saprai...

CINNA
No, non sarà giammai
ch'io ti lasci partir.

CECILIO
Perché ritardi
la vendetta comun?

CINNA
Sol perché bramo
che dubbiosa non sia.

CECILIO
(*Come sopra.*)
Dubbiosa non sarà...

CINNA
Dunque tu vuoi
455 per un ardire intempestivo e vano
troncare il fil di tutti i meditati
disegni miei? Giunia rivedi, e quando
amar per lei di più devi la vita,
incauto corri ad un'impresa ardita?
460 Più non tacer. Mi svela:
chi furioso a segno tal ti rende?

CINNA
E il tuo periglio?

CECILIO
Non lo temo, e disprezzo ogni consiglio.

CINNA
Ah per pietà m'ascolta...
Svelami... Dimmi... Oh ciel! Que' tronchi accenti...
455 que' furiosi sguardi...
le disperate smanie tue... gli sforzi
d'involarti da me... l'esporti ardito
a un cimento fatal... mille sospetti
mi fan nascere in sen. Parla. Rispondi...

CECILIO
(*Come sopra.*)
Tutto saprai...

CINNA
No, non sarà giammai
460 ch'io ti lasci partir.

CECILIO
Perché ritardi
la vendetta comun?

CINNA
Sol perché bramo
che dubbiosa non sia.

CECILIO
(*Come sopra.*)
Dubbiosa non sarà...

CINNA
Dunque tu vuoi
465 per un ardire intempestivo e vano
troncare il fil di tutti i meditati
disegni miei? Giunia rivedi, e quando
amar per lei di più devi la vita,
incauto corri ad un'impresa ardita?
470 Più non tacer. Mi svela:
chi furioso a segno tal ti rende?

CECILIO

L'orrida rimembranza in cor m'accende
 novi stimoli all'ira. Odi e stupisci.
 Poiché quest'alma oppressa
 465 della mia sposa al fianco
 trovò dolce conforto alla sua pena,
 dal luogo tenebroso
 allontanati appena
 avea Giunia i suoi passi, un legger sonno
 470 m'avvolse i lumi. Oh cielo!
 D'orrore ancor ne gelo! Ecco mi sembra
 spalancata mirar la fredda tomba
 in cui l'estinte membra
 giaccion di Mario. In me le cavernose
 475 luci raccoglie, e 'l teschio
 per tre volte crollando
 disdegnoso e feroce
 sento che sì mi sgrida in fioca voce:
 "Cecilio, a che t'arresti
 480 presso la tomba mia? Vanne ed affretta
 della comun vendetta
 il bramato momento. Ozioso al fianco
 più l'acciar non ti penda. Ah se ritardi
 l'opra a compir che l'ombra invendicata
 485 di Mario oggi t'impone e ti consiglia,
 tu perderai la sposa, ed io la figlia."
 Al fiero suon de' minacciosi accenti
 l'alma si scosse. Il sonno
 da' sbigottiti lumi
 490 s'allontanò. M'accese
 improvviso furor. Strinsi l'acciaro,
 né il timoroso piede io più ritenni,
 ma 'l reo tiranno a trucidar qua venni.
 Ah più non m'arrestare...

CINNA

Ferma. Per poco

495 dell'ira tua raffrena
 i feroci trasporti. Ah sei perduto,
 se in te Silla s'avvien...

CECILIO

L'orrida rimembranza in sen m'accende
 novi stimoli all'ira. Odi e stupisci.
 Poiché quest'alma oppressa
 475 della mia sposa al fianco
 trovò dolce conforto alla sua pena,
 dal luogo tenebroso
 allontanati appena
 avea Giunia i suoi passi, un legger sonno
 m'avvolse i lumi. Oh cielo!
 480 D'orrore ancor ne gelo! Ecco mi sembra
 spalancata mirar la fredda tomba
 in cui l'estinte membra
 giaccion di Mario. In me le cavernose
 luci raccoglie, e 'l teschio
 485 per tre volte crollando
 disdegnoso e feroce
 sento che sì mi sgrida in fioca voce:
 "Cecilio, a che t'arresti
 presso la tomba mia? Vanne ed affretta
 490 della comun vendetta
 il bramato momento. Ozioso al fianco
 più l'acciar non ti penda. Ah se ritardi
 l'opra a compir che l'ombra invendicata
 di Mario oggi t'impone e ti consiglia,
 495 tu perderai la sposa, ed io la figlia."
 Al fiero suon de' minacciosi accenti
 l'alma si scosse. Il sonno
 da' sbigottiti lumi
 s'allontanò. M'accese
 500 improvviso furor. Strinsi l'acciaro,
 né il timoroso piede io più ritenni,
 ma 'l reo tiranno a trucidar qua venni.
 Ah più non m'arrestar...

CINNA

Ferma. Per poco

505 dell'ira tua raffrena
 i feroci trasporti. Ah sei perduto,
 se in te Silla s'avvien...

CECILIO

Paventar deggio
 d'un tiranno gli sguardi? Un'altra mano
 trucidarlo dovrà? Non mai. Mi veggio
 500 intorno ognor la bieca
 ombra di Mario a ricercar vendetta;
 e degli accenti suoi
 ad ogni istante, or ch'al tuo fianco io sono,
 mi rimbomba all'orecchie il fiero suono.
 505 Lasciami...

CINNA

Ah se disprezzi
 tanto i perigli tuoi, deh pensa almeno
 che dalla vita tua pende la vita
 d'una sposa fedele. Oh stelle! E come
 per così cari giorni...

CECILIO

Oh Giunia!... Oh nome!...
 510 Il sol pensiero, amico,
 che perderla potrei, del mio furore
 ogn'impeto disarmo.
 Ah corri, vola,
 per me svena il tiranno... Oh numi! E intanto
 al mio nemico accanto
 515 resta la sposa?... Ahimè!... Chi la difende?...
 Ma s'ei qui giunge?... Oh dio! Qual fier contrasto,
 qual pena, eterni dèi! Timore, affanno,
 ira, speme e furor mi sento in seno,
 né so di lor chi vincerà. Che penso?
 520 E non risolvo ancora?
 Giunia si salvi, o al fianco suo si mora.

N° 9 Aria

CECILIO

Quest'improvviso tremito,
 che in sen di più s'avanza,
 non so se sia speranza,
 525 non so se sia furor.
 Ma fra i suoi moti interni,

CECILIO

Paventar deggio
 d'un tiranno gli sguardi? Un'altra mano
 trucidarlo dovrà? Non mai. Mi veggio
 510 intorno ognor la bieca
 ombra di Mario a ricercar vendetta;
 e degl'accenti suoi
 ad ogn'istante, or ch'al tuo fianco io sono,
 mi rimbomba all'orecchie il fiero suono.
 Lasciami...

CINNA

Ah se disprezzi
 515 tanto i perigli tuoi, deh pensa almeno
 che dalla vita tua pende la vita
 d'una sposa fedele. Oh stelle! E come
 per così cari giorni...

CECILIO

Oh Giunia!... Oh nome!...
 520 Il sol pensiero, amico,
 che perderla potrei, del mio furore
 ogn'impeto disarmo.
 Ah corri, vola,
 per me svena il tiranno... Oh numi! E intanto
 al mio nemico accanto
 resta la sposa?... Ahimè!... Chi la difende?...
 525 Ma s'ei qui giunge?... Oh dio! Qual fier contrasto,
 qual pena, eterni dèi! Timore, affanno,
 ira, speme e furor mi sento in seno,
 né so di lor chi vincerà. Che penso?
 E non risolvo ancora?
 530 Giunia si salvi, o al fianco suo si mora.

535

Ma fra' suoi moti interni,

fra le mie smanie estreme,
o sia furore o speme,
paventi il traditor.
(*Parte.*)

SCENA IV

CINNA, indi CELIA.

Recitativo

CINNA
530 Ah sì, s'affretti il colpo. Il ciel d'un empio
se il castigo prolunga, attenderassi
che de' Tarquini in lui
gli scellerati eccessi
sian rinnovati a' nostri tempi istessi?

CELIA
535 Qual ti siede sul ciglio
cura affannosa?

CINNA
Altrove,
Celia, passar degg'io.
Non m'arrestare...

CELIA
E ognor mi fuggi?

CINNA
(*In atto di partire.*)
Addio.

CELIA
540 Per un istante solo
m'ascolta, e partirai.

CINNA
Che brami?

fra le mie smanie estreme,
o sia furore o speme,
paventi il traditor.
(*Parte.*)

SCENA IV

CINNA, indi CELIA.

CINNA
540 Ah sì, s'affretti il colpo. Il ciel d'un empio
se il gastigo prolunga, attenderassi
che de' Tarquini in lui
gli scellerati eccessi
sian rinnovati a' nostri tempi istessi?

CELIA
545 Qual ti siede sul ciglio
cura affannosa?

CINNA
Altrove,
Celia, passar degg'io.
Non m'arrestare...

CELIA
E ognor mi fuggi?

CINNA
(*In atto di partire.*)
Addio.

CELIA
Per un istante solo
m'ascolta, e partirai.

CINNA
Che brami?

CELIA
 (Oh dèi!
 Parlar non posso, e favellar vorrei.)
 Sappi che il mio german...

CINNA
 Parla.

CELIA
 ...desia...
 (Ah mi confondo e temo
 che non mi ami il crudel.) Sì, sappi... (Oh stelle!
 545 In faccia a lui, che adoro,
 perché mi perdo? Oggi sarà mio sposo,
 e svelarli non oso?...))

CINNA
 Io non intendo
 i tronchi accenti tuoi.

CELIA
 (Finge l'ingrato.)
 Or che dubbiosa io taccio,
 550 non ti favella in seno
 il cor per me? Che dir poss'io? Purtroppo
 ne' languidi miei rai
 questo silenzio mio ti parla assai.

N° 10 Aria [Cavatina]

CELIA
 555 Se il labbro timido
 scoprir non osa
 la fiamma ascosa,
 per lui ti parlino
 queste pupille,
 per lui ti svelino
 560 tutto il mio cor.
 (Parte.)

CELIA
 (Oh dèi!
 550 Parlar non posso, e favellar vorrei.)
 Sappi che il mio german...

CINNA
 Parla.

CELIA
 ...desia...
 (Ah mi confondo e temo
 che non mi ami il crudel.) Sì, sappi... (Oh stelle!
 555 In faccia a lui, che adoro,
 perché mi perdo? Oggi sarà mio sposo,
 e svelarli non oso?...))

CINNA
 Io non intendo
 i tronchi accenti tuoi.

CELIA
 (Finge l'ingrato.)
 Or che dubbiosa io taccio,
 non ti favella in seno
 560 il cor per me? Che dir poss'io? Purtroppo
 ne' languidi miei rai
 questo silenzio mio ti parla assai.

CELIA
 565 Se il labbro timido
 scoprir non osa
 la fiamma ascosa,
 per lui ti parlino
 queste pupille,
 per lui ti svelino
 tutto il mio cor.
 (Parte.)

SCENA V*CINNA, indi GIUNIA.***Recitativo**

CINNA

Di piegarsi capace
a un'amorosa debolezza l'alma
non fu di Cinna ancor. Ma se da folle
s'avvilisse così, no, non avria
565 la germana d'un empio usurpatore
il tributo primier di questo core.
Giunia s'appressa. Ah ch'ella può soltanto
la grand'opra compir che volgo in mente.
Agitata e dolente, immersa sembra
570 fra torbidi pensier.

GIUNIA

Silla m'impone
che al popolo e al Senato io mi presenti;
l'empio che può voler? Sai ciò che tenti?

CINNA

Forse più che non credi
è la morte di Silla oggi vicina
575 per vendicar la libertà latina.

GIUNIA

Tutto dal ciel pietoso
dunque speriam. Ma intanto
alla tua cura io lascio
l'amato sposo mio. Deh se ti deggio
580 il piacer di mirarlo,
poiché lo piansi estinto, ah sì, per lui
veglia, t'adopra, e resti
al tiranno nascoso.

CINNA

A me t'affida.
Non paventar su' giorni suoi. M'ascolta.
585 Ai padri in faccia e al popolo romano
Silla sai ciò che vuol? Vuol la tua mano.

SCENA V*CINNA, indi GIUNIA.*

CINNA

570 Di piegarsi capace
a un'amorosa debolezza l'alma
non fu di Cinna ancor. Ma se da folle
s'avvilisse così, no, non avria
la germana d'un empio usurpatore
575 il tributo primier di questo core.
Giunia s'appressa. Ah ch'ella può soltanto
la grand'opra compir che volgo in mente.
Agitata e dolente, immersa sembra
fra torbidi pensier.

GIUNIA

Silla m'impone
580 che al popolo e al Senato io mi presenti;
l'empio che può voler? Sai ciò che tenti?

CINNA

Forse più che non credi
è la morte di Silla oggi vicina
per vendicar la libertà latina.

GIUNIA

585 Tutto dal ciel pietoso
dunque speriam. Ma intanto
alla tua cura io lascio
l'amato sposo mio. Deh se ti deggio
il piacer di mirarlo,
590 poiché lo piansi estinto, ah sì, per lui
veglia, t'adopra, e resti
al tiranno nascoso.

CINNA

A me t'affida.
Non paventar su' giorni suoi. M'ascolta.
595 Ai padri in faccia e al popolo romano
Silla sai ciò che vuol? Vuol la tua mano.

Con il consenso lor la violenza
giustificar pretende. Il suo disegno
tutto, o Giunia, io prevedo.

GIUNIA
Io son la sola
590 arbitra di me stessa. A un vil timore
ceda il Senato pur, non questo core.

CINNA
Da te, se vuoi, dipende,
Giunia, un gran colpo.

GIUNIA
E che far posso?

CINNA
Al letto
seguì l'empio tiranno ove t'invita,
595 ma in quello per tua man lasci la vita.

GIUNIA
Stelle! Che dici mai? Giunia potria
con tradimento vil?...

CINNA
Folle timore.
Deh sovvenienti che ognora
fu l'eccidio de' rei
600 un spettacolo grato a' sommi dèi.

GIUNIA
S'è d'un plebeo pur sacra
fra noi la vita, e come
vuoi che in sen non mi scenda un freddo orrore
nel trafiggere io stessa un dittatore?
605 Benché tiranno e ingiusto,
sempre al Senato e a Roma
Silla presiede, e di sua morte invano
farmi rea tu presumi.
Vittima ei sia, ma della man de' numi.

Con il consenso lor la violenza
giustificar pretende. Il suo disegno
tutto, o Giunia, io prevedo.

GIUNIA
Io son la sola
600 arbitra di me stessa. A un vil timore
ceda il Senato pur, non questo core.

CINNA
Da te, se vuoi, dipende,
Giunia, un gran colpo.

GIUNIA
E che far posso?

CINNA
Al letto
seguì l'empio tiranno ove t'invita,
ma in quello per tua man lasci la vita.

GIUNIA
605 Stelle! Che dici mai? Giunia potria
con tradimento vil?...

CINNA
Folle timore.
Deh sovvenienti che ognora
fu l'eccidio de' rei
un spettacolo grato a' sommi dèi.

GIUNIA
610 S'è d'un plebeo pur sacra
fra noi la vita, e come
vuoi che in sen non mi scenda un freddo orrore
nel trafiggere io stessa un dittatore?
Benché tiranno e ingiusto,
615 sempre al Senato e a Roma
Silla presiede, e di sua morte invano
farmi rea tu presumi.
Vittima ei sia, ma della man dei numi.

CINNA

610 Se d'offender gli dèi
avesse un dì temuto,
la libertà non dovria Roma a Bruto.

GIUNIA

Ma Bruto in campo armato,
non con una viltade
615 della latina libertade infranse
la catena servil. No, non fia mai
che a' dì futuri passi
il nome mio macchiato
d'un tradimento vil. Serbami, amico,
620 serbami il caro ben. Deh sol tu pensa
alla salvezza sua. Della vendetta
al ciel lascia il pensier.

Vanne. T'affretta...

Forse lungi da te potria lo sposo
per un soverchio ardir... L'impetuosa
625 alma sua tu ben conosci... Ah per pietade
fa' che rimanga ad ogni sguardo ascoso.
Dilli che, se m'adora,
dilli che, se m'è fido,
serbi i miei ne' suoi giorni.

A te l'affido.

N° 11 Aria

GIUNIA

630 Ah se il crudel periglio
del caro ben rammento,
tutto mi fa spavento,
tutto gelar mi fa.

635 Se per sì cara vita
non veglia l'amistà,
da chi sperare aita,
da chi sperar pietà?

(Parte.)

CINNA

Se d'offender gli dèi
620 avesse un dì temuto,
la libertà non dovria Roma a Bruto.

GIUNIA

Ma Bruto in campo armato,
non con una viltade
625 della latina libertade infranse
la catena servil. No, non fia mai
ch'a' dì futuri passi
il nome mio macchiato
d'un tradimento vil. Serbami, amico,
serbami il caro ben. Deh sol tu pensa
630 alla salvezza sua. Della vendetta
al ciel lascia il pensier.

Vanne. T'affretta...

Forse lungi da te potria lo sposo
per un soverchio ardir... L'impetuosa
635 alma sua ben conosci. Ah per pietade
fa' che rimanga ad ogni sguardo ascoso.
Dilli che, se m'adora,
dilli che, se m'è fido,
serbi i miei ne' suoi giorni.

A te l'affido.

640 Ah se il crudel periglio
del caro ben rammento,
tutto mi fa spavento,
tutto gelar mi fa.

645 Se per sì cara vita
non veglia l'amistà,
da chi sperare aita,
da chi sperar pietà?

(Parte.)

SCENA VI*CINNA solo.***Recitativo accompagnato**

CINNA

Ah sì, scuotasi omai
l'indegno giogo. Assai
640 si morse il fren di servitù tiranna.
Se di svenar ricusa
Giunia quell'empio, un braccio
non mancherà che, timoroso meno,
il ferro micidial l'immerga in seno.

N° 12 Aria

CINNA

645 Nel fortunato istante,
ch'ei già coi voti affretta,
per la comun vendetta
vuo' che mi spiri al piè.
Già va una destra altera
650 del colpo suo felice,
e questa destra ultrice
lungi da lui non è.
(Parte.)

*Orti pensili.***SCENA VII***SILLA, AUFIDIO e guardie.***SCENA VI***CINNA solo.*

CINNA

Ah sì, scuotasi omai
l'indegno giogo. Assai
si morse il fren di servitù tiranna.
650 Se di svenar ricusa
Giunia quell'empio, un braccio
non mancherà che, timoroso meno,
il ferro micidial l'immerga in seno.

655 Nel fortunato istante,
ch'ei già co' voti affretta,
per la comun vendetta
vuo' che mi spiri al piè.
Già va una destra altera
660 del colpo suo felice,
e questa destra ultrice
lungi da lui non è.
(Parte.)

*Orti pensili.***SCENA VII***SILLA, AUFIDIO e guardie.*

Recitativo

AUFIDIO

Signor, a' cenni tuoi
 il Senato fia pronto. Egli fra poco
 655 t'ascolterà. D'elette squadre intorno
 numerosa corona
 ad arte io disporrò.

SILLA

L'amico Cinna
 non ignori l'arcano. Il suo soccorso
 è necessario all'opra. Ah che me stesso
 660 più non ritrovo in me! Dove io mi volga
 della crudel l'immagine gradita
 mi dipinge il pensier. Mi suona ognora
 il caro nome suo fra i labbri miei,
 e tutto parla a questo cor di lei.

AUFIDIO

665 Io già ti vedo al colmo
 di tua felicità. Della possanza
 usa che 'l ciel ti diè. Roma, il Senato
 e ogn'anima orgogliosa, or che lo puoi,
 fa' che pieghin la fronte a' piedi tuoi.
 (*Parte.*)

SILLA

670 Ah sì, di civil sangue
 innonderò le vie, se Roma altera
 alle brame di Silla oggi s'opponne;
 ho nel braccio, ho nel cor la mia ragione.
 Giunia?... Qual vista! In sì bel volto io scuso
 675 la debolezza mia... ma tanti oltraggi?...
 Ah che in vederla, oh dèi!
 il dittatore offeso io più non sono:
 de' suoi sprezz mi scordo, e le perdono.

AUFIDIO

Signore, ai cenni tuoi
 il Senato fia pronto. Egli fra poco
 t'ascolterà. D'elette squadre intorno
 665 numerosa corona
 ad arte io disporrò.

SILLA

L'amico Cinna
 non ignori l'arcano. Il suo soccorso
 è necessario all'opra. Ah che me stesso
 670 più non ritrovo in me! Dov'io mi volga,
 della crudel l'immagine gradita
 mi dipinge il pensier. Mi suona ognora
 il caro nome suo fra i labbri miei,
 e tutto parla a questo cor di lei.

AUFIDIO

Io già ti vedo al colmo
 675 di tua felicità. Della possanza
 usa che 'l ciel ti diè. Roma, il Senato
 e ogn'anima orgogliosa, or che lo puoi,
 fa' che pieghin la fronte a' piedi tuoi.
 (*Parte.*)

SILLA

Ah sì, di civil sangue
 680 innonderò le vie, se Roma altera
 alle brame di Silla oggi s'opponne;
 ho nel braccio, ho nel cor la mia ragione.
 Giunia?... Qual vista! In sì bel volto io scuso
 la debolezza mia... ma tanti oltraggi?...
 685 Ah che in vederla, oh dèi!
 il dittatore offeso io più non sono:
 de' suoi sprezz mi scordo, e le perdono.

SCENA VIII

GIUNIA, SILLA e guardie.

Recitativo

GIUNIA
(Silla? L'odiato aspetto
680 destami orror. Si fugga.)

SILLA
Arresta il passo.
Sentimi, per pietade. Il più infelice
d'ogni mortal mi rendi,
se nemica mi fuggi...

GIUNIA
E che pretendi?
Scostati, traditor. (Tremo, m'affanno
685 per l'idol mio.)

SILLA
Ah no, non son tiranno
come tu credi. È l'anima di Silla
capace di virtù. Quel tuo bel ciglio
soffrir più non poss'io così severo...

GIUNIA
(*In atto di partire.*)
Tu di virtù capace? Ah menzognero!

SILLA
690 Sentimi...

GIUNIA
Non t'ascolto.

SILLA
E vuoi?...

SCENA VIII

GIUNIA, SILLA e guardie.

GIUNIA
(Silla? L'odiato aspetto
destami orror. Si fugga.)

SILLA
Arresta il passo.
690 Sentimi, per pietade. Il più infelice
d'ogni mortal mi rendi,
se nemica mi fuggi...

GIUNIA
E che pretendi?
Scostati, traditor. (Tremo, m'affanno
per l'idol mio.)

SILLA
Ah no, non son tiranno
695 come tu credi. È l'anima di Silla
capace di virtù. Quel tuo bel ciglio
soffrir più non poss'io così severo...

GIUNIA
(*In atto di partire.*)
Tu di virtù capace? Ah menzognero!

SILLA
Sentimi...

GIUNIA
Non t'ascolto.

SILLA
E vuoi?...

GIUNIA
 detestarti e morir. Sì, voglio

SILLA
 Morir?

GIUNIA
 romano cor non teme. La morte

SILLA
 E puoi?...

GIUNIA
 pria d'amarti morir. Vanne, t'invola... Sì, posso

SILLA
 Superba, morirai, ma non già sola.

N° 13 Aria

SILLA
 695 D'ogni pietà mi spoglio,
 perfida donna audace;
 se di morir ti piace,
 quell'ostinato orgoglio
 presto tremar vedrò.
 700 (Ma il cor mi palpita...
 Perder chi adoro?...
 Svenare, o barbaro,
 il mio tesoro?...)

 Che dissi? Ho l'anima
 705 vile a tal segno?
 Smanio di sdegno;
 morir tu brami,
 crudel mi chiami:
 tremane, o perfida,
 710 crudel sarò.
 (Parte con guardie.)

GIUNIA
 700 detestarti e morir. Sì, voglio

SILLA
 Morir?

GIUNIA
 romano cor non teme. La morte

SILLA
 E puoi?...

GIUNIA
 pria d'amarti morir. Vanne, t'invola... Sì, posso

SILLA
 Superba, morirai, ma non già sola.

705 D'ogni pietà mi spoglio,
 perfida donna audace;
 se di morir ti piace,
 quell'ostinato orgoglio
 presto tremar vedrò.
 710 (Ma il cor mi palpita...
 Perder chi adoro?...
 Trafigger, barbaro,
 il mio tesoro?...)

 Che dissi? Ho l'anima
 715 vile a tal segno?
 Smanio di sdegno;
 morir tu brami,
 crudel mi chiami:
 tremane, o perfida,
 crudel sarò.
 (Parte con guardie.)

SCENA IX*GIUNIA, indi CECILIO.***Recitativo**

GIUNIA

Che intesi, eterni dèi? Qual mai funesto
e spaventoso arcan ne' detti suoi?
Sola non morirò? Che dir mi vuoi,
barbaro?... Ahimè! Che vedo?...

- 715 Lo sposo mio?... Che fu?... Che avvenne?... Ah dove,
sconsigliato, t'inoltri? In queste mura
sai che non è sicura
la tua vita, e non temi
di respirar quest'aure
720 comuni a' tuoi nemici? In questo istante
il tiranno partì. Tremo... Deh fuggi...
Ah se dell'empio il ciglio...

CECILIO

Giunia, il tuo rischio è il mio maggior periglio.

GIUNIA

Deh per pietà, se m'ami
725 torna, mio bene, ah torna
nel tenebroso asilo. Il rimirarti
qual martirio è per me!

CECILIO

Non amareggi

il tuo spavento, o cara,
il mio dolce piacer.

GIUNIA

Piacer funesto,

- 730 se a un gelido spavento
abbandona il mio cor, se de' tuoi giorni
decider può. T'ascondi. Ah da che vivo,
no che angustia simile...

SCENA IX*GIUNIA, indi CECILIO.*

GIUNIA

Che intesi, eterni dèi? Qual mai funesto
e spaventoso arcan ne' detti suoi?
Sola non morirò? Che dir mi vuoi,
barbaro?... Ahimè! Che vedo?...

- 720 Lo sposo mio?... Che fu?... Che avvenne?... Ah dove,
sconsigliato, t'inoltri? In queste mura
sai che non è sicura
la tua vita, e non temi
di respirar quest'aure
725 comuni a' tuoi nemici? In quest'istante
il tiranno partì. Tremo... Deh fuggi...
Ah se dell'empio il ciglio...

CECILIO

Giunia, il tuo rischio è 'l maggior mio periglio.

GIUNIA

Deh per pietà, se mi ami
735 torna, mio bene, ah torna
nel tenebroso asilo. Il rimirarti
qual martirio è per me!

CECILIO

Non amareggi

il tuo spavento, o cara,
il mio dolce piacer.

GIUNIA

Piacer funesto,

- 740 se a un gelido spavento
abbandona il mio cor, se de' tuoi giorni
decider può. T'ascondi. Ah da che vivo,
no che angustia simile...

CECILIO

Sola vuoi ch'io ti lasci in preda a un vile?
 735 So che al Senato in faccia il reo tiranno
 con violenza ingiusta
 al talamo vuol trarti, ed io, che t'amo,
 restar potrò senza morir d'affanno
 lungi dal fianco tuo? Se invano un braccio,
 740 un acciaio si cerca
 per svenare un crudel ch'odio e detesto,
 quell'acciaro, quel braccio, eccolo, è questo.

GIUNIA

Ahimè! Che pensi?... Esporti?...
 Correr tu solo a un periglioso estremo?...

CECILIO

745 Tu paventi di tutto, io nulla temo.
 Frena il timor, mia speme, e ti rammenta
 ch'una soverchia tema in cor romano
 essere può viltà.

GIUNIA

Ma il troppo ardire
 temerità s'appella. Ah sì, ti cela,
 750 né accrescere, idol mio, nel tuo periglio
 nove cagion di pianto a questo ciglio.

CECILIO

Eterni dèi! Lasciarti,
 fuggire, abbandonarti
 all'empie insidie, all'ira
 755 d'un traditor che alle tue nozze aspira?

GIUNIA

E di che puoi temer, se meco resta
 la mia costanza e l'amor mio? Deh corri,
 corri donde fuggisti. Al suo dolore,
 a' suoi spaventì invola
 760 il cor di chi t'adora.
 Se ciò non basta, io tel comando ancora.

CECILIO

Sola vuoi ch'io ti lasci in preda a un vile?
 So ch'al Senato in faccia il reo tiranno
 745 con violenza ingiusta
 al talamo vuol trarti, ed io, che t'amo,
 restar potrò senza morir d'affanno
 lungi dal fianco tuo? Se invano un braccio,
 un acciaio si cerca
 750 per svenare un crudel ch'odio e detesto,
 quell'acciaro, quel braccio, eccolo, è questo.

GIUNIA

Ahimè! Che pensi?... Esporti?...
 Correr tu solo a un periglioso estremo?...

CECILIO

Tu paventi di tutto, io nulla temo.
 755 Frena il timor, mia speme, e ti rammenta
 ch'una soverchia tema in cor romano
 essere puote viltà.

GIUNIA

Ma il troppo ardire
 temerità s'appella. Ah sì, ti cela,
 760 né accrescere, idol mio, nel tuo periglio
 nove cagion di pianto a questo ciglio.

CECILIO

Eterni dèi! Lasciarti,
 fuggire, abbandonarti
 all'empie insidie, all'ira
 d'un traditor ch'alle tue nozze aspira?

GIUNIA

E di che puoi temer, se meco resta
 la mia costanza e l'amor mio? Deh corri,
 corri donde fuggisti. Al suo dolore,
 a' suoi spaventì invola
 il cor di chi t'adora.
 770 Se ciò non basta, io tel comando ancora.

CECILIO
E in questo giorno orrendo,
se al tiranno io mi celo,
chi veglia, o sposa, in tua difesa?

GIUNIA
Il cielo.

CECILIO
765 Eh che talvolta i numi...

GIUNIA
A che ti guida
cieco furor? Ad onta
de' miei timori ancor mi resti a lato?
Partir non vuoi? Corro a morire, ingrato.

CECILIO
770 Fermati... Senti... Oh dèi!
Così mi lasci, e brami?...

GIUNIA
I passi miei
guardati di seguir.

CECILIO
Saprò morire,
ma non lasciarti.

GIUNIA
(Oh stelle!
Io lo perdo. Che fo?)

CECILIO
Cara, tu piangi?
Ah che 'l tuo pianto...

GIUNIA
Ah sì, per questo pianto,
775 per questi lumi miei di speme privi,
parti, parti da me. Celati. Vivi.

CECILIO
E in questo giorno orrendo,
se al tiranno io mi celo,
chi veglia, o sposa, in tua difesa?

GIUNIA
Il cielo.

CECILIO
Ah che talvolta i numi...

GIUNIA
A che ti guida
775 cieco furor? Ad onta
de' miei timori ancor mi resti a lato?
Partir non vuoi? Corro a morire, ingrato.

CECILIO
Fermati... Senti... Oh dèi!
Così mi lasci, e brami?...

GIUNIA
I passi miei
780 guardati di seguir.

CECILIO
Saprò morire,
ma non lasciarti.

GIUNIA
(Oh stelle!
Io lo perdo. Che fo?)

CECILIO
Cara, tu piangi?
Ah che il tuo pianto...

GIUNIA
Ah sì, per questo pianto,
785 per questi lumi miei di speme privi,
parti, parti da me. Celati. Vivi.

CECILIO
A che mi sforzi!

GIUNIA
Alfine
lusingarmi poss'io di questo segno
del tuo tenero affetto?
780 Che rispondi, idol mio?

CECILIO
Sì, tel prometto.

GIUNIA
Fuggi dunque, mio bene. Invan paventi,
se di me temi. Ah pensa,
pensa che il ciel difende i giusti e ch'io
d'altri mai non sarò. Di mie promesse,
785 dell'amor mio costante
ch'abborre a morte un traditore indegno,
sposo, nella mia mano eccoti un pegno.

CECILIO
Chi sa che non sia questa
l'estrema volta, oh dio! ch'al sen ti stringo,
790 destra dell'idol mio, destra adorata,
prova di fé sincera...

GIUNIA
No, non temere.
Amami.
Fuggi e spera.

N° 14 Aria

CECILIO
Ah se a morir mi chiama
il fato mio crudele,
795 seguace ombra fedele
sempre sarò con te.
Vorrei mostrar costanza,
cara, nel dirti addio,
ma nel lasciarti, oh dio!

CECILIO
A che mi sforzi!

GIUNIA
Alfine
lusingarmi poss'io di questo segno
del tuo tenero affetto?
Che rispondi, idol mio?

CECILIO
Sì, tel prometto.

GIUNIA
790 Fuggi dunque, mio bene. Invan paventi,
se di me temi. Ah pensa,
pensa che 'l ciel difende i giusti e ch'io
d'altri mai non sarò. Di mie promesse,
dell'amor mio costante
795 ch'abborre a morte un traditore indegno,
sposo, nella mia mano eccoti un pegno.

CECILIO
Chi sa che non sia questa
l'estrema volta, oh dio! ch'al sen ti stringo,
800 destra dell'idol mio, destra adorata,
prova di fé sincera...

GIUNIA
No, non temere.
Amami,
fuggi e spera.

CECILIO
Ah se a morir mi chiama
il fato mio crudele,
805 seguace ombra fedele
sempre sarò con te.
Vorrei mostrar costanza,
cara, nel dirti addio,
ma nel lasciarti, oh dio!

800 sento tremarmi il piè.
(Parte.)

SCENA X

GIUNIA, indi CELIA.

Recitativo

GIUNIA
Perché mi balzi in seno,
affannoso cor mio? Perché sul volto,
or che lo sposo io non mi vedo accanto,
cade da' rai più copioso il pianto?

CELIA
805 Oh ciel! Sì lagrimosa,
sì dolente t'incontro? Al suo destino
quell'anima ostinata alfin deh ceda,
e sposa al dittator Roma ti veda.

GIUNIA
T'accheta, per pietà.

CELIA
810 Se in duro esiglio
cadde estinto Cecilio, a lui che giova
un'inutil costanza?

GIUNIA
(A questo nome
s'agghiaccia il cor.)

CELIA
Tu non mi guardi, e il labbro
fra i singhiozzi e i sospir pallido tace?
Segui i consigli miei.

GIUNIA
Lasciami in pace.

sento tremarmi il piè.
(Parte.)

SCENA X

GIUNIA, indi CELIA.

GIUNIA
810 Perché mi balzi in seno,
affannoso cor mio? Perché sul volto,
or che lo sposo io non mi vedo accanto,
cade da' rai più copioso il pianto?

CELIA
815 Oh ciel! Sì lagrimosa,
sì dolente io t'incontro? Al suo destino
quell'anima ostinata alfin deh ceda,
e sposa al dittator Roma ti veda.

GIUNIA
T'accheta, per pietà.

CELIA
820 Se in duro esiglio
cadde estinto Cecilio, a lui che giova
un'inutil costanza?

GIUNIA
(A questo nome
s'agghiaccia il cor.)

CELIA
Tu non mi guardi, e il labbro
fra i singhiozzi e i sospir pallido tace?
Segui i consigli miei.

GIUNIA
Lasciami in pace.

CELIA

815 Bramo lieta vederti. Il mio germano
 oggi me pur felice
 render saprà: la mano
 mi promise di Cinna. Ah tu ben sai
 ch'io l'adoro fedel. Più non rammento
 820 i miei sofferti affanni,
 se si cangiano alfin gli astri tiranni.

N° 15 Aria

CELIA

825 Quando sugl'arsi campi
 scende la pioggia estiva,
 le foglie, i fior ravniva,
 e il bosco e il praticello
 tosto si fa più bello,
 ritorna a verdeggiar.
 Così quest'alma amante
 fra la sua dolce spene
 830 dopo le lunghe pene
 comincia a respirar.
 (*Parte.*)

SCENA XI*GIUNIA sola.***Recitativo accompagnato**

GIUNIA

In un istante oh come
 s'accrebbe il mio timor! Purtroppo è questo
 un presagio funesto
 835 delle sventure mie! L'incauto sposo
 più non è forse ascoso
 al reo tiranno.
 A morte
 ei già lo condannò. Fra i miei spaventi,
 nel mio dolore estremo

CELIA

Bramo lieta vederti. Il mio germano
 825 oggi me pur felice
 render saprà: la mano
 mi promise di Cinna. Ah tu ben sai
 ch'io l'adoro fedel. Più non rammento
 i miei sofferti affanni,
 830 se si cangiano alfin gli astri tiranni.

835 Quando sugl'arsi campi
 scende la pioggia estiva,
 le foglie, i fior ravniva,
 e il bosco, il praticello
 tosto si fa più bello,
 ritorna a verdeggiar.
 Così quest'alma amante
 fra la sua dolce spene
 840 dopo le lunghe pene
 comincia a respirar.
 (*Parte.*)

SCENA XI*GIUNIA sola.*

GIUNIA

In un istante oh come
 s'accrebbe il mio timor! Purtroppo è questo
 un presagio funesto
 845 delle sventure mie! L'incauto sposo
 più non è forse ascoso
 al reo tiranno.
 A morte
 ei già lo condannò. Fra i miei spaventi,
 nel mio dolore estremo

840 che fo? Che penso mai?... Misera, io tremo!
 Ah no, più non si tardi.
 Il Senato mi vegga. Al di lui piede
 grazia e pietà s'implori
 per lo sposo fedel. S'ei me la nega,
 845 si chieda al ciel. Se il ciel l'ultimo fine
 dell'adorato sposo oggi prescrisse,
 trafigga me chi l'idol mio trafisse.

N° 16 Aria

GIUNIA

Parto, m'affretto; ma nel partire
 il cor si spezza, mi manca l'anima.
 850 Morir mi sento, né so morire;
 e smanio e gelo, e piango e peno.
 Ah se potessi, potessi almeno
 fra tanti spasimi morir così.
 Ma, per maggior mio duolo,
 855 verso un'amante oppressa
 divien la morte istessa
 pietosa in questo dì.
 (*Parte.*)

*Campidoglio.***SCENA XII**

S'avanza SILLA ed AUFIDIO seguito dai senatori, dal popolo e dalle squadre al lieto canto del seguente coro.

N° 17 Coro

CORO

860 Se gloria il crin ti cinse
 di mille squadre a fronte,
 or la temuta fronte
 qui ti coroni Amor.

che fo? Che penso mai?... Misera, io tremo!
 850 Ah no, più non si tardi.
 Il Senato mi vegga. Al di lui piede
 grazia e pietà s'implori
 per lo sposo fedel. S'ei me la nega,
 si chieda al ciel. Se il ciel l'ultimo fine
 855 dell'adorato sposo oggi prescrisse,
 trafigga me chi l'idol mio trafisse.

Parto, m'affretto; ma nel partire
 il cor si spezza, mi manca l'anima.
 860 Morir mi sento, né so morire;
 e smanio e gelo, e piango e peno.
 Ah se potessi, potessi almeno
 fra tanti spasimi morir così.
 Ma, per maggior mio duolo,
 865 verso un'amante oppressa
 divien la morte istessa
 pietosa in questo dì.
 (*Parte.*)

*Campidoglio.***SCENA XII**

S'avanza SILLA ed AUFIDIO seguito dai senatori, dal popolo e dalle squadre al lieto canto del seguente coro.

CORO

870 Se gloria il crin ti cinse
 di mille squadre a fronte,
 or la temuta fronte
 qui ti coroni Amor.

PARTE DEL CORO

Stringa quel braccio invitto
lei che da te s'adora,

TUTTO IL CORO

se con i mirti ancora
865 cresce il guerriero allor.
(*Compar GIUNIA fra i senatori.*)

Recitativo

SILLA

Padri coscritti, io che pugnai per Roma,
io che vinsi per lei, io che la face
della civil discordia
col mio valore estinsi, io che la pace
870 per opra mia regnar sul Tebro or vedo,
d'ogni trionfo mio premio vi chiedo.

GIUNIA

(Soccorso, eterni dèi!)

SILLA

Non ignorate
l'antico odio funesto
e di Mario e di Silla. Il giorno è questo
875 in cui tutto mi scordo. Alla sua figlia
sacro laccio m'unisca, e il dolce nodo
plachi l'ombra del padre. Un dittatore,
un cittadin fra i gloriosi allori
altro premio non cerca a' suoi sudori.

GIUNIA

880 (Tace il Senato e col silenzio approva
d'un tiranno il voler?)

SILLA

Padri, già miro
ne' volti vostri espresso
il consenso comun. Quei che s'udiro
festosi gridi risuonar d'intorno
885 son del pubblico voto un certo segno.
Seguimi all'ara omai...

PARTE DEL CORO

Stringa quel braccio invitto
lei che da te s'adora.

TUTTO IL CORO

Se con i mirti ancora
cresce il guerriero allor.
(*Compar GIUNIA fra i senatori.*)

SILLA

875 Padri coscritti, io che pugnai per Roma,
io che vinsi per lei, io che la face
della civil discordia
col mio valore estinsi, io che la pace
per opra mia regnar sul Tebro or vedo,
880 d'ogni trionfo mio premio vi chiedo.

GIUNIA

(Soccorso, eterni dèi!)

SILLA

Non ignorate
l'antico odio funesto
e di Mario e di Silla. Il giorno è questo
885 in cui tutto mi scordo. Alla sua figlia
sacro laccio m'unisca, e il dolce nodo
plachi l'ombra del padre. Un dittatore,
un cittadin fra i gloriosi allori
altro premio non cerca a' suoi sudori.

GIUNIA

890 (Tace il Senato e col silenzio approva
d'un tiranno il voler?)

SILLA

Padri, già miro
ne' volti vostri espresso
il consenso comun. Quei che s'udiro
festosi gridi risuonar d'intorno
son del pubblico voto un certo segno.
895 Seguimi all'ara omai...

GIUNIA

Scostati, indegno.

A tal viltà discende
 Roma e 'l Senato? Un ingiurioso, un folle
 timor l'astringe a secondar d'un empio
 890 le violenze infami? Ah che fra voi
 no che non v'è chi in petto
 racchiuda un cor romano...

SILLA

Taci, e più saggia a me porgi la mano.

AUFIDIO

Così per bocca mia
 895 tutto il popol t'impon.

SILLA

Dunque mi segui...

GIUNIA

(In atto di ferirsi.)
 Non appressarti, o in seno
 questo ferro m'immergo.

SILLA

Alla superba
 l'acciar si tolga, e segua il voler mio.

SCENA XIII*CECILIO con spada nuda, e detti.***Recitativo**

CECILIO

Sposa, ah no, non temer.

SILLA

(Chi vedo?)

GIUNIA

Scostati, indegno.

A tal viltà discende
 Roma e 'l Senato? Un oltraggioso, un folle
 timor l'astringe a secondar d'un empio
 900 le violenze infami? Ah che fra voi
 no che non v'è chi in petto
 racchiuda un cor romano...

SILLA

Taci, e più saggia a me porgi la mano.

AUFIDIO

Così per bocca mia
 tutto il popol t'impon.

SILLA

Dunque mi segui...

GIUNIA

(In atto di ferirsi.)
 905 Non appressarti, o in seno
 questo ferro m'immergo.

SILLA

Alla superba
 l'acciar si tolga, e segua il voler mio.

SCENA XIII*CECILIO con spada nuda, e detti.*

CECILIO

Sposa, ah no, non temer.

SILLA

(Chi vedo?)

GIUNIA
(Oh dio!)

AUFIDIO
900 (Cecilio?)

SILLA
In questa guisa
son tradito da voi? Del mio divieto
e delle leggi ad onta
tornò Cecilio e, seco Giunia unita,
di toglier osa al dittator la vita?
905 Quell'audace s'arresti.

GIUNIA
(Incauto sposo!)
Signor...

SILLA
Taci, indegna, ch'omai
solo ascolto il furore.
(A Cecilio.)
Al novo sole
per mia vendetta, o traditor, morrai.

SCENA XIV

CINNA con spada nuda, e detti.

Recitativo

SILLA
Come? D'un ferro armato,
910 confuso, irresoluto,
Cinna, tu pur?...

CINNA
(Oh ciel! Tutto è perduto.
Qualche scampo ah si cerchi
nel cimento fatal!) Con mio stupore
col nudo acciaio io vidi
915 Cecilio infra le schiere

GIUNIA
(Oh dio!)

AUFIDIO
(Cecilio?)

SILLA
In questa guisa
910 son tradito da voi? Del mio divieto
e delle leggi ad onta
tornò Cecilio e, seco Giunia unita,
di toglier osa al dittator la vita?
Quell'audace s'arresti.

GIUNIA
(Incauto sposo!)
915 Signor...

SILLA
Taci, ch'omai
solo ascolto il furore.
(A Cecilio.)
Al novo sole
per mia vendetta, o traditor, morrai.

SCENA XIV

CINNA con spada nuda, e detti.

SILLA
Come? D'un ferro armato,
confuso, irresoluto,
920 Cinna, tu pur?...

CINNA
(Oh ciel! Tutto è perduto.
Qualche scampo ah si cerchi
nel cimento fatal!) Con mio stupore
col nudo acciaio io vidi
Cecilio infra le schiere

aprirsi un varco. La sua rabbia, i fieri
minacciosi occhi suoi d'un tradimento
mi fecero temer. Onde salvarti
da quella destra al parricidio intesa
920 corsi, e 'l brando impugnai per tua difesa.

SILLA
Ah vanne, amico, e scopri
se altri perfidi mai...

CINNA
Sulla mia fede,
signor, riposa, e paventar non déi.
(Quasi nel fiero incontro io mi perdei.)
(*Parte.*)

SILLA
925 Olà, quel traditore,
Aufidio, si disarmi.

GIUNIA
Oh dio! Fermate.

CECILIO
Finché l'acciar mi resta,
saprò farti tremar.

SILLA
E giunge a tanto
la tua baldanza?

GIUNIA
(Oh dèi!)

SILLA
930 o ch'io... Cedi l'acciaro,

CECILIO
Lo spero invan.

925 aprirsi un varco. La sua rabbia, i fieri
minacciosi occhi suoi d'un tradimento
mi fecero temer. Onde salvarti
da quella destra al parricidio intesa
corsi, e 'l brando impugnai per tua difesa.

SILLA
930 Ah vanne, amico, e scopri
se altri perfidi mai...

CINNA
Sulla mia fede,
signor, riposa, e paventar non déi.
(Quasi nel fiero incontro io mi perdei.)
(*Parte.*)

SILLA
935 Olà, quel traditore,
Aufidio, si disarmi.

GIUNIA
Oh dio! Fermate.

CECILIO
Finché l'acciar mi resta,
saprò farlo tremare.

SILLA
E giunge a tanto
la tua baldanza?

GIUNIA
(Oh dèi!)

SILLA
o ch'io... Cedi l'acciaro,

CECILIO
Lo spero invan.

Lucio Silla KV 135

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos

Z. 1946-1984

GIUNIA
Cedilo, o caro.

CECILIO
Ad esser vil m'insegna
la sposa mia?

GIUNIA
Deh non opporti!

CECILIO
E vuoi?...

GIUNIA
Della tua tenerezza
una prova vogl'io.

CECILIO
Dovrò?...

GIUNIA
Dovrai
935 nella mia fede e nel favor del cielo
affidarti e sperar. Se ancor, mio bene,
dubbioso ti mostri, i giusti numi
e la tua sposa offendi.

CECILIO
(Fremo.)
(A Giunia.)
T'appagherò.
(Getta la spada.)
Barbaro, prendi.

SILLA
940 Nella prigion più nera
traggasi il reo.
Per poco
quest'aure a te vietate
respirar ti vedrò.
Fra le ritorte
del tradimento audace
945 tu pur ti pentirai, donna mendace.

GIUNIA
Cedilo, o caro.

CECILIO
940 Ad esser vil m'insegna
la sposa mia?

GIUNIA
Deh non opporti!

CECILIO
E vuoi?...

GIUNIA
Della tua tenerezza
una prova vogl'io.

CECILIO
Dovrò?...

GIUNIA
Dovrai
nella mia fede e nel favor del cielo
945 affidarti e sperar. Se ancor, mio bene,
dubbioso ti mostri, i giusti numi
e la tua sposa offendi.

CECILIO
(Fremo.)
(A Giunia.)
T'appagherò.
(Getta la spada.)
Barbaro, prendi.

SILLA
Nella prigion più nera
950 traggasi il reo.
Per poco
quest'aure a te vietate
respirar ti vedrò.
Fra le ritorte
del tradimento audace
tu pur ti pentirai, donna mendace.

N° 18 Terzetto

SILLA

Quell'orgoglioso sdegno
oggi umiliar saprò.

CECILIO

Non lo sperare, indegno,
l'istesso ognor sarò.

GIUNIA

950 Eccoti, o sposo, un pegno
che al fianco tuo morrò.

SILLA

Empi, la vostra mano
merita sol catene.

GIUNIA, CECILIO

955 Se mi ama il caro bene,
lieta|lieto a morir men vo.

a tre

SILLA

Questa costanza intrepida,
questo sì fido amore,
tutto mi strazia il core,
tutto avvampar mi fa.

GIUNIA, CECILIO

960 La mia costanza intrepida,
il mio fedele amore,
dolce consola il core,
né paventar mi fa.

Fine dell'atto secondo.

955 Quell'orgoglioso sdegno
oggi umiliar saprò.

CECILIO

Non lo sperare, indegno,
l'istesso ognor sarò.

GIUNIA

960 Eccoti, o sposo, un pegno
ch'al fianco tuo morrò.

SILLA

Empi, la vostra mano
merita sol catene.

CECILIO, GIUNIA

Se mi ama il caro bene,
lieto|lieta a morir men vo.

a tre

SILLA

965 Questa costanza intrepida,
questo sì fido amore,
tutto mi strazia il core,
tutto avvampar mi fa.

GIUNIA, CECILIO

970 La mia costanza intrepida,
il mio fedele amore,
dolce consola il core,
né paventar mi fa.

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO*Atrio che introduce alle carceri.***SCENA I***CECILIO incatenato, CINNA, indi CELIA e guardie a vista.***Recitativo**

CINNA

Ah sì, tu solo, amico,
 965 ritenesti il gran colpo. Eran non lungi
 al Campidoglio ascosi
 gli amici tuoi, gli amici miei. Seguito
 volea da questi infra le schiere aprirmi
 sanguinoso sentier. Ma la prudenza
 970 il furor moderò. Di tanti a fronte
 che far potea cinto da pochi? Il cielo
 novo ardir m'inspirò. Gli amici io lascio.
 Tacito il ferro io stringo e in Campidoglio
 m'avanzo. Allorché voglio
 975 vibrare il colpo, in te m'affisso. Il ferro
 nella man mi tremò. Nel tuo periglio
 gelossi il cor. M'arresto, mi confondo,
 non so che dir. Quasi il segreto arcano
 il tiranno svelò. Ma il suo comando,
 980 che di partir m'impose,
 la confusione e il mio dolore ascose.

CECILIO

Giacché morir degg'io,
 morasi alfin. Sol mi spaventa, oh dèi!
 la sposa mia...

CINNA

Non paventar di lei.
 985 Entrambi io salverò.

ATTO TERZO*Atrio che introduce alle carceri.***SCENA I***CECILIO incatenato, CINNA, guardie a vista.*

CINNA

Ah sì, tu solo, amico,
 ritenesti il gran colpo. Eran non lungi
 975 al Campidoglio ascosi
 gli amici tuoi, gli amici miei. Seguito
 volea da questi infra le schiere aprirmi
 sanguinoso sentier. Ma la prudenza
 il furor moderò. Di tanti a fronte
 980 che far potea cinto da pochi? Il cielo
 novo ardir m'inspirò. Gli amici io lascio.
 Tacito il ferro io stringo e in Campidoglio
 m'avanzo. Allorché voglio
 vibrare il colpo, in te m'affisso. Il ferro
 985 nella man mi tremò. Nel tuo periglio
 gelossi il cor. M'arresto, mi confondo,
 non so che dir. Quasi il segreto arcano
 il tiranno svelò. Ma il suo comando,
 che di partir m'impose,
 990 la confusione e il mio dolore ascose.

CECILIO

Giacché morir degg'io,
 morasi alfin. Sol mi spaventa, oh dèi!
 la sposa mia...

CINNA

Non paventar di lei.
 Entrambi io salverò.

CINNA
 ...incontrerà la morte,
 se non s'arrende a un tal consiglio.

CECILIO
 Ah tutto,
 tutto inutil sarà.

CELIA
 Tentare io voglio
 la difficil impresa: e se aver ponno
 le mie preghiere il lor bramato effetto?

CINNA
 1005 La destra in guiderdone io ti prometto.

CELIA
 Un così dolce premio
 più animosa mi fa. Me fortunata,
 se fra un orror sì periglioso e tristo
 salvo il germano e 'l caro sposo acquisto.

N° 19 Aria [Cavatina]

CELIA
 1010 Strider sento la procella,
 né risplende amica stella;
 pure avvolta in tanto orrore
 la speranza coll'amore
 mi sta sempre in mezzo al cor.
 (Parte.)

SCENA II

CECILIO e CINNA.

CINNA
 ...incontrerà la morte,
 1010 se non s'arrende a un tal consiglio.

CECILIO
 Ah tutto,
 tutto inutil sarà.

CELIA
 Tentare io voglio
 la difficile impresa: e se aver ponno
 le mie preghiere il lor bramato effetto?

CINNA
 La destra in guiderdone io ti prometto.

CELIA
 1015 Un così dolce premio
 più animosa mi fa. Me fortunata,
 se fra un orror sì periglioso e tristo
 salvo il germano e 'l caro amante acquisto.

CELIA
 1020 Strider sento la procella,
 né risplende amica stella;
 pure avvolta in tanto orrore
 la speranza coll'amore
 mi sta sempre in mezzo al cor.
 (Parte.)

SCENA III

CECILIO e CINNA.

Recitativo

CECILIO

1015 Forse tu credi, amico,
 che Celia giunga a raddolcir un core
 uso alle stragi e che, talor di sdegno
 ingiustamente furibondo ed ebro,
 fe' rosseggiar di civil sangue il Tebro?

CINNA

1020 So quanto Celia puote
 su quest'alma incostante, e Giunia ancora
 forse placar potria
 colle lagrime sue...

CECILIO

La sposa mia

a qualche insulto amaro
 1025 invan s'espone. Un empio, un inumano
 non si cangia sì presto. Onde abbandoni
 il sentier del delitto,
 ch'ei suol calcar per lungo suo costume,
 vi volle ognor tutto il poter d'un nume.
 1030 Ah no, più non mi resta
 né speme né pietà. L'afflitta sposa
 ti raccomando, amico. In pro di lei
 vegli la tua amistà. Del mio nemico
 vittima, ah no, non sia. Nel di lui sangue
 1035 vendica la mia sorte,
 e 'l mio spirito sdegnoso
 nel regno degl'estinti avrà riposo.

CINNA

Ogni pensier di morte
 s'allontani da te. Se il cor di Silla
 1040 contro al dovere e alla ragion s'ostina,
 sulla propria rovina,
 ne' suoi perigli estremi
 quell'empio solo impallidisca e tremi.

CECILIO

Forse tu credi, amico,
 1025 che Celia giunga a raddolcire un core
 uso alle stragi e che, talor di sdegno
 ingiustamente furibondo ed ebro,
 fe' rosseggiar di civil sangue il Tebro?

CINNA

So quanto Celia puote
 1030 su quell'alma incostante, e Giunia ancora
 forse placar potria
 colle lagrime sue...

CECILIO

La sposa mia

a qualche insulto amaro
 invan s'espone. Un empio, un inumano
 1035 non si cangia sì presto. Onde abbandoni
 il sentier del delitto,
 ch'ei suol calcar per lungo suo costume,
 vi volle ognor tutto il poter d'un nume.
 Ah no, più non mi resta
 né speme né pietà. L'afflitta sposa
 1040 ti raccomando, amico. In pro di lei
 vegli la tua amistà. Del mio nemico
 vittima, ah no, non sia. Nel di lui sangue
 vendica la mia morte,
 1045 e 'l mio spirito sdegnoso
 nel regno degl'estinti avrà riposo.

CINNA

Ogni pensier di morte
 si allontanano da te. Se il cor di Silla
 1050 sulla propria rovina,
 ne' suoi perigli estremi
 quell'empio solo impallidisca e tremi.

N° 20 Aria

CINNA

1045 De' più superbi il core
se Giove irato fulmina,
freddo spavento ingombra,
ma d'un alloro all'ombra
non palpita il pastor.

1050 Paventino i tiranni
le stragi e le ritorte,
sol rida in faccia a morte
chi ha senza colpa il cor.

(Parte.)

SCENA III

CECILIO, indi GIUNIA.

Recitativo

CECILIO

Ah no, che 'l fato estremo
terror per me non ha. Sol piango e gemo
1055 fra l'ingiuste catene
non per la morte mia, per il mio bene.

GIUNIA

Ah dolce sposo!...

CECILIO

Oh stelle!
Come, tu qui?

GIUNIA

M'aperse
la via fra quest'orrore
1060 la mia fede, il mio pianto, il nostro amore.

1055 De' più superbi il core
se Giove irato fulmina,
freddo spavento ingombra,
ma d'un alloro all'ombra
non palpita il pastor.

1060 Paventino i tiranni
le stragi e le ritorte,
sol rida in faccia a morte
chi ha senza colpe il cor.

(Parte.)

SCENA IV

CECILIO, indi GIUNIA.

CECILIO

Ah no, che il fato estremo
terror per me non ha. Sol piango e gemo
1065 fra l'ingiuste catene
non per la morte mia, per il mio bene.

GIUNIA

Ah dolce sposo!...

CECILIO

Oh stelle!
Come, tu qui?

GIUNIA

M'aperse
la via fra quest'orrore
la mia fede, il mio pianto, il nostro amore.

CECILIO
Ma Silla... Ah parla! E Silla...

GIUNIA
L'empio mi lascia... Oh dio!
Mi lascia ch'or ti dia... l'ultimo... addio.

CECILIO
Dunque non v'è per noi
1065 né pietà né speranza?

GIUNIA
Al fianco tuo sol di morir m'avanza.
Che non tentai finor? Querele e pianti,
sospiri, affanni e prieghi
sono inutili omai
1070 per quel core inumano
che chiede o la tua morte o la mia mano.

CECILIO
Della mia vita il prezzo
esser può la tua man? Giunia fra tanto
che mai risolverà?

GIUNIA
Morirti accanto.

CECILIO
1075 E tu per me vorrai
troncar di sì bei giorni?...

GIUNIA
E deggio e voglio
teco morir. A questo passo, o caro,
m'obbliga, mi consiglia
l'amor di sposa ed il dover di figlia.

CECILIO
1070 Ma Silla... Ah parla! E Silla...

GIUNIA
L'empio mi lascia... Oh dio!
Mi lascia ch'or ti dia... l'ultimo... addio.

CECILIO
Dunque non v'è per noi
né pietà né speranza?

GIUNIA
1075 Al fianco tuo sol di morir m'avanza.
Che non tentai finor? Querele e pianti,
sospiri, affanni e prieghi
sono inutili omai
per quel core inumano
1080 che chiede o la tua morte o la mia mano.

CECILIO
Della mia vita il prezzo
esser può la tua man? Giunia frattanto
che mai risolverà?

GIUNIA
Morirti accanto.

CECILIO
E tu per me vorrai
1085 troncar di sì be' giorni?...

GIUNIA
E deggio e voglio
teco morir. A questo passo, o caro,
m'obbliga, mi consiglia
l'amor di sposa ed il dover di figlia.

SCENA IV*AUFIDIO con guardie, e detti.***Recitativo**

AUFIDIO
 1080 Tosto seguir tu déi,
 Cecilio, i passi miei.

GIUNIA
 Forse... alla morte?...
 Parla... Dimmi...

AUFIDIO
 Non so.

CECILIO
 Prendi, mia speme,
 prendi l'estremo abbraccio...

GIUNIA
 (*Ad Aufidio.*)
 1085 Rispondi... Oh ciel!

AUFIDIO
 Sempre obbedisco, e taccio.

CECILIO
 Ah non perdiam, mia vita,
 un passeggero istante
 che ne porge il destin. Parto, ti lascio,
 e in sì tenero amplesso
 1090 ricevi, anima mia, tutto me stesso.

GIUNIA
 Ah caro sposo... Oh dèi!
 Se uccider può il martoro,
 perché vicino a te, perché non moro?

SCENA V*AUFIDIO con guardie, e detti.*

AUFIDIO
 Tosto seguir tu déi,
 1090 Cecilio, i passi miei.

GIUNIA
 Forse alla morte...
 Parla... Dimmi...

AUFIDIO
 Non so.

CECILIO
 Prendi, mia speme,
 prendi l'estremo abbraccio...

GIUNIA
 (*Ad Aufidio.*)
 Rispondi... Oh ciel!

AUFIDIO
 Sempre obbedisco, e taccio.

CECILIO
 1095 Ah non perdiam, mia vita,
 un passeggero istante
 che ne porge il destin. Parto, ti lascio,
 e in sì tenero amplesso
 ricevi, anima mia, tutto me stesso.

GIUNIA
 1100 Ah caro sposo... Oh dèi!
 Se uccider può il martoro,
 perché vicina a te, perché non moro?

CECILIO

Quel pianto, oh dio! ah sì, quel pianto, o cara,
 1095 non sai come nel seno... Ahimè! Ti basti...
 sì, ti basti il saper che in questo istante
 più d'un morir tiranno
 quelle lagrime tue mi son d'affanno.

N° 21 Aria

CECILIO

Pupille amate,
 1100 non lagrimate;
 morir mi fate
 pria di morir.
 Quest'alma fida
 a voi d'intorno
 1105 farà ritorno
 sciolta in sospir.
 (*Parte con Aufidio e guardie.*)

SCENA V*GIUNIA sola.***Recitativo accompagnato**

GIUNIA

Sposo... mia vita... Ah dove...
 dove vai?
 Non ti seguo? E chi ritiene
 i passi miei? Chi mi sa dir?... Ma intorno
 1110 altro, ah! lassa, non vedo
 che silenzio ed orror! L'istesso cielo
 più non m'ascolta e m'abbandona. Ah forse,
 forse l'amato bene
 già dalle rotte vene
 1115 versa l'anima e 'l sangue...
 Ah pria ch'ei mora
 su quella spoglia esangue
 spirar vogl'io... Che tardo?

CECILIO

Quel pianto oh dio! ah sì, quel pianto, o cara,
 non sai come nel seno... Ahimè! Ti basti...
 1105 sì, ti basti il saper che in questo istante
 più d'un morir tiranno
 quelle lagrime tue mi son d'affanno.

Pupille amate,
 non lagrimate;
 1110 morir mi fate
 pria di morir.

Quest'alma fida
 a voi d'intorno
 farà ritorno
 1115 sciolta in sospir.
 (*Parte con Aufidio e guardie.*)

SCENA VI*GIUNIA sola.*

GIUNIA

Sposo... mia vita... Ah dove...
 dove vai?
 Non ti seguo? E chi ritiene
 i passi miei? Chi mi sa dir?... Ma intorno
 altro, ah! lassa, non vedo
 1120 che silenzio ed orror! L'istesso cielo
 più non m'ascolta e m'abbandona. Ah forse,
 forse l'amato bene
 già dalle rotte vene
 versa l'anima e 'l sangue...
 Ah pria ch'ei mora
 1125 su quella spoglia esangue
 spirar vogl'io... Che tardo?

Disperata a che resto?

Odo o mi sembra

udir di fioca voce

1120 languido suon ch'a sé mi chiama? Ah sposo,
se i tronchi sensi estremi
de' labbri tuoi son questi,
corro, volo a cader dove cadesti.

Disperata a che resto?

Odo o mi sembra

udir di fioca voce

1130 languido suon ch'a sé mi chiama? Ah sposo,
se i tronchi sensi estremi
de' labbri tuoi son questi,
corro, volo a cader dove cadesti.

N° 22 Aria

GIUNIA

1125 Fra i pensier più funesti di morte
veder parmi l'esangue consorte
che con gelida mano m'addita
la fumante sanguigna ferita
e mi dice: "che tardi a morir?"

1130 Già vacillo, già manco, già moro,
e l'estinto mio sposo, che adoro,
ombra fida m'affretto a seguir.

(Parte.)

Salone.

SCENA VI

SILLA, CINNA, CELIA, senatori, popolo e guardie.

Recitativo

SILLA

Celia, Cinna, non più. Roma, il Senato
di mia giustizia e del delitto altrui
il giudice sarà.

CINNA

1135 Più che non credi
di Cecilio la vita
necessaria esser puote.

1135 Fra i pensier più funesti di morte
veder parmi l'esangue consorte
che con gelida mano m'addita
la fumante sanguigna ferita
e mi dice: "che tardi a morir?"

1140 Già vacillo, già manco, già moro,
e l'estinto mio sposo, ch'adoro,
ombra fida m'affretto a seguir.

(Parte.)

Salone.

SCENA VII

SILLA, CINNA, CELIA, senatori, popolo e guardie.

SILLA

Celia, Cinna, non più. Roma e 'l Senato
di mia giustizia e del delitto altrui
il giudice sarà.

CINNA

1145 Più che non credi
di Cecilio la vita
necessaria esser puote.

CELIA

I giorni tuoi...
la disperata Giunia... il suo consorte
creduto estinto e alle sue braccia or reso...

SILLA

So ch'ognor più l'odio comun m'han reso.
1140 Ma un dittator tradito
vuol vendetta, e l'avrà. Stanco son io
di temer sempre e palpitar. La vita
agitata ed incerta
fra un barbaro spavento
1145 è un viver per morire ogni momento.

CELIA

Ah speri invan, se speri
fra un eccidio funesto e sanguinoso
trovar la sicurezza ed il riposo.

CINNA

La furiosa Giunia
1150 correre tu vedrai
ad assordar le vie
di querele e di lai. Destare in petto
può de' nemici tuoi
quel lagrimoso ciglio...

SILLA

1155 Vedo più che non pensi il mio periglio.
Amor, gloria, vendetta,
sdegno, timore io sento
affollarmisi al cor. Ognun pretende
d'acquistarne l'impero. Amor lusinga.
1160 Mi rampogna la gloria. Ira m'accende.
Freddo timor m'agghiaccia.
M'anima la vendetta e mi minaccia.
De' fieri assalti in preda,
alla difesa accinto,
1165 di Silla il cor fia vincitor o vinto?
Ma l'atto illustre alfine
decider dee s'io merto
quel glorioso alloro
che mi adombra la chioma,
1170 e giudice ne voglio il mondo e Roma.

CELIA

I giorni tuoi...
la disperata Giunia... il suo consorte
creduto estinto e alle sue braccia or reso...

SILLA

So ch'ognor più l'odio comun m'han reso.
Ma un dittator tradito
1150 vuol vendetta, e l'avrà. Stanco son io
di temer sempre e palpitar. La vita
agitata ed incerta
fra un barbaro spavento
è un viver per morire ogni momento.

CELIA

1155 Ah speri invan, se speri
fra un eccidio funesto e sanguinoso
trovar la sicurezza ed il riposo.

CINNA

La furiosa Giunia
correre tu vedrai
1160 ad assordar le vie
di querele e di lai. Destare in petto
può de' nemici tuoi
quel lagrimoso ciglio...

SILLA

Vedo più che non pensi il mio periglio.
1165 Amor, gloria, vendetta,
sdegno, timore io sento
affollarmisi al cor. Ognun pretende
d'acquistarne l'impero. Amor lusinga.
Mi rampogna la gloria. Ira m'accende.
1170 Freddo timor m'agghiaccia.
M'anima la vendetta e mi minaccia.
De' fieri assalti in preda,
alla difesa accinto,
di Silla il cor fia vincitore o vinto?
1175 Ma l'atto illustre alfine
decider dee s'io merto
quel glorioso alloro
che mi adombra la chioma,
e giudice ne voglio il mondo e Roma.

1180 Se al generoso ardire
 propizi son gli dèi,
 questo de' giorni miei,
 questo il più bel sarà.
 Vedrassi allor quel raggio
 1185 splender sul viver mio,
 che dell'oscuro oblio
 trionfator si fa.

SCENA VII*GIUNIA con guardie, e detti.***Recitativo**

GIUNIA

Anima vil, da Giunia
 che pretendi? Che vuoi? Roma e 'l Senato
 nel tollerare un traditore indegno
 è stupido e insensato a questo segno?
 1175 Padri coscritti, innanzi a voi qui chiedo
 e vendetta e pietà. Pietade implora
 una sposa infelice, e vuol vendetta
 d'un cittadino e d'un consorte esangue
 l'ombra che nuota ancora in mezzo al sangue.

SILLA

1180 Calma gli sdegni tuoi, tergi il bel ciglio.
 Inutile è quel pianto
 e vano il tuo furor. De' miei delitti,
 della mia crudeltade a Roma in faccia
 spettatrice ti voglio, e in questo loco
 1185 di Silla il cor conoscerai fra poco.

SCENA VIII*GIUNIA con guardie, e detti.*

GIUNIA

Anima vil, da Giunia
 che pretendi? Che vuoi? Roma e 'l Senato
 1190 nel tollerare un traditore indegno
 è stupido e insensato a questo segno?
 Padri coscritti, innanzi a voi qui chiedo
 e vendetta e pietà. Pietade implora
 una sposa infelice, e vuol vendetta
 1195 d'un cittadino e d'un consorte esangue
 l'ombra che nuota ancora in mezzo al sangue.

SILLA

Calma gli sdegni tuoi, tergi il bel ciglio.
 Inutile è quel pianto
 e vano il tuo furor. De' miei delitti,
 1200 della mia crudeltade a Roma in faccia
 spettatrice ti voglio, e in questo loco
 di Silla il cor conoscerai fra poco.

SCENA ULTIMA*CECILIO, AUFIDIO, guardie e detti.***Recitativo**

GIUNIA
(Lo sposo mio?)

CINNA
(Che miro?)

CELIA
(E qual arcan?)

CECILIO
(Che fia?)

SILLA
Roma e il Senato
e 'l popolo m'ascolti. A voi presento
un cittadin proscritto
1190 che di sprezzar le leggi
osò furtivo. Ei, che d'un ferro armato
in Campidoglio alle mie squadre appresso
tentò svenare il dittatore istesso.
Grazia ei non cerca. Anzi di me non teme,
1195 e m'oltraggia e detesta. Ecco il momento
che decide di lui. Silla qui adopri
l'autorità che Roma
al suo braccio affidò. Giunia mi senta
e m'insulti se può. Quell'empio Silla,
1200 quel superbo tiranno a tutti odioso
vuol che viva Cecilio e sia tuo sposo.
(*Lo presenta a Giunia.*)

GIUNIA
E sarà ver?... Mia vita...

CECILIO
Fida sposa... qual gioia...
qual cangiamento è questo?

SCENA ULTIMA*CECILIO, AUFIDIO, guardie e detti.*

GIUNIA
(Lo sposo mio?)

CINNA
(Che miro?)

CELIA
(E quale arcan?)

CECILIO
(Che fia?)

SILLA
Roma, il Senato
1205 e 'l popolo m'ascolti. A voi presento
un cittadin proscritto
che di sprezzar le leggi
osò furtivo. Ei, che d'un ferro armato
in Campidoglio alle mie squadre appresso
1210 tentò svenare il dittatore istesso.
Grazia ei non cerca. Anzi di me non teme,
e m'oltraggia e detesta. Ecco il momento
che decide di lui. Silla qui adopri
l'autorità che Roma
1215 al suo braccio affidò. Giunia mi senta
e m'insulti se può. Quell'empio Silla,
quel superbo tiranno a tutti odioso
vuol che viva Cecilio e sia tuo sposo.
(*Lo presenta a Giunia.*)

GIUNIA
E sarà ver?... Mia vita...

CECILIO
1220 Fida sposa... qual gioia...
qual cangiamento è questo?

AUFIDIO
1205 (Che fu?)

CELIA
(Lode agli dèi.)

CINNA
(Stupido resto.)

SILLA
Padri coscritti, or da voi cerco e voglio
quanto vergò la mano in questo foglio.
(*Lo presenta a uno de' senatori.*)
De' cittadin proscritti
ei tutti i nomi accoglie;
1210 ciascun ritorni alle paterne soglie.

CECILIO
Ah come degno or sei
del supremo splendor fra cui tu siedi.

GIUNIA
Costretta ad ammirarti alfin mi vedi.

AUFIDIO
(Ah che la mia rovina
1215 certa prevedo.)

SILLA
In mezzo
al publico piacer, fra tante lodi
ch'ogni labbro sincer prodiga a Silla,
e perché Cinna è il solo
che infra occulti pensier confuso giace
1220 e diviso da me sospira e tace?
(*Vuol abbracciarlo.*)
Fedele amico...

CINNA
Ah lascia
di chiamarmi così. Sappi ch'ognora
contro di te nel seno
l'odio il più fier celai. Per opra mia
1225 tornò Cecilio a Roma. In Campidoglio

AUFIDIO
(Che fu?)

CELIA
(Lode agli dèi.)

CINNA
(Stupido io resto.)

SILLA
Padri coscritti, or da voi cerco e voglio
quanto vergò la mano in questo foglio.
(*Lo presenta a uno de' senatori.*)
1225 De' cittadin proscritti
ei tutti i nomi accoglie;
ciascun ritorni alle paterne soglie.

CECILIO
Oh come degno or sei
del supremo splendor fra cui tu siedi.

GIUNIA
1230 Costretta ad ammirarti alfin mi vedi.

AUFIDIO
(Ah che la mia rovina
certa prevedo.)

SILLA
In mezzo
al pubblico piacer, fra tante lodi
ch'ogni labbro sincer prodiga a Silla,
1235 e perché Cinna è il solo
che infra occulti pensier confuso giace
e diviso da me sospira e tace?
(*Vuol abbracciarlo.*)
Fedele amico...

CINNA
Ah lascia
di chiamarmi così. Sappi ch'ognora
contro di te nel seno
1240 l'odio il più fier celai. Per opra mia
tornò Cecilio a Roma. In Campidoglio

per trucidarti io corsi, e armai non lungi
di cento anime audaci
e la mano e l'ardir. Io sol le faci
a' danni tuoi della discordia accesi...

SILLA
1230 Tu abbastanza dicesti, io tutto intesi.

CELIA
(Dolci speranze, addio.)

SILLA
La pena or senti
d'ogni trama nascosa:
Celia germana mia sarà tua sposa.

GIUNIA
(Bella virtù!)

CECILIO
(Che generoso core!)

CINNA
1235 E quale, oh giusto cielo,
mi s'accende sul volto
vergognoso rossor? Come poss'io...

SILLA
Quel rimorso mi basta, e tutto oblio.

CELIA
(Me lieta!)
(A *Cinna*.)
Ah premia alfine
1240 il mio costante amor. Della clemenza
mostrati degno, e di quel core umano
la virtù, la pietade...

CINNA
Ecco la mano.

per trucidarti io corsi, e armai non lungi
di cento anime audaci
1245 e la mano e l'ardir. Io sol le faci
a' danni tuoi della discordia accesi...

SILLA
Tu abbastanza dicesti, io tutto intesi.

CELIA
(Dolci speranze, addio.)

SILLA
La pena or senti
d'ogni trama nascosa:
1250 Celia germana mia sarà tua sposa.

GIUNIA
(Bella virtù!)

CECILIO
(Che generoso core!)

CINNA
E quale, oh giusto cielo,
mi s'accende sul volto
vergognoso rossor? Come poss'io...

SILLA
1255 Quel rimorso mi basta, e tutto oblio.

CELIA
(Me lieta!)
(A *Cinna*.)
Ah premia alfine
il mio costante amor. Della clemenza
mostrati degno, e di quel core umano
la virtù, la pietade...

CINNA
Ecco la mano.

SILLA

Qual de' trionfi miei
 eguagliar potrà questo, eterni dèi?

AUFIDIO

1245 Lascia ch'a' piedi tuoi
 grazia implori da te. De' miei consigli,
 delle mie lodi adulatrici or sono
 pentito...

SILLA

Aufidio, sorgi. Io ti perdono.
 Così lodevol opra
 1250 coronisi da me. Romani, amici,
 dal capo mio si tolga
 il rispettato alloro e trionfale:
 più dittator non son, son vostro uguale.
(Depone l'alloro.)
 Ecco alla patria resa
 1255 la libertade. Ecco asciugato alfine
 il civil pianto. Ah no, che 'l maggior bene
 la grandezza non è. Madre soltanto
 è di timor, d'affanni,
 di frodi e tradimenti. Anzi per lei
 1260 cieco mortal dalla calcata via
 di giustizia e pietà spesso travia.
 Ah sì, conosco a prova
 che assai più grata all'alma
 d'un menzogner splendore
 1265 è l'innocenza e la virtù del core.

N° 23

Finale col Coro [Ciaccona]

CORO

Il gran Silla a Roma in seno,
 che per lui respira e gode,
 d'ogni gloria e d'ogni lode
 vincitor oggi si fa.

SILLA

1260 Qual de' trionfi miei
 eguagliar potrà questo, eterni dèi?

AUFIDIO

Lascia ch'a' piedi tuoi
 grazia implori da te. De' miei consigli,
 delle mie lodi adulatrici or sono
 1265 pentito...

SILLA

Aufidio, sorgi. Io ti perdono.
 Così lodevol opra
 coronisi da me. Romani, amici,
 dal capo mio si tolga
 il rispettato alloro e trionfale:
 1270 più dittator non son, son vostro uguale.
(Depone l'alloro.)
 Ecco alla patria resa
 la libertade. Ecco asciugato alfine
 il civil pianto. Ah no, che 'l maggior bene
 la grandezza non è. Madre soltanto
 1275 è di timor, di affanni,
 di frodi e tradimenti. Anzi per lei
 cieco mortal dalla calcata via
 di giustizia e pietà spesso travia.
 Ah sì, conosco a prova
 1280 che assai più grata all'alma
 d'un menzogner splendore
 è l'innocenza e la virtù del core.

CORO

Il gran Silla a Roma in seno,
 che per lui respira e gode,
 1285 d'ogni gloria e d'ogni lode
 vincitore oggi si fa.

GIUNIA, CECILIO

1270 Sol per lui l'acerba sorte
è per me felicità.

CINNA, SILLA

E calpesta le ritorte
la latina libertà.

CORO

1275 Il gran Silla d'ogni lode
vincitore oggi si fa.

GIUNIA, CECILIO, CELIA, CINNA, SILLA, AUFIDIO

Trionfò d'un basso amore
la virtude e la pietà.

SILLA, AUFIDIO

Il trofeo sul proprio core
qual trionfo uguaglierà?

CORO

1280 Se per Silla in Campidoglio
lieta Roma esulta, gode,
d'ogni gloria e d'ogni lode
vincitore oggi si fa.

FINE DEL DRAMMA.

CECILIO, GIUNIA

Sol per lui l'acerba sorte
è per me felicità.

SILLA, CINNA

1290 E calpesta le ritorte
la latina libertà.

CORO

Il gran Silla d'ogni lode
vincitore oggi si fa.

a sei

CECILIO, GIUNIA, CINNA, CELIA, SILLA, AUFIDIO

Trionfò d'un basso amore
la virtude e la pietà.

SILLA, AUFIDIO

1295 Il trofeo sul proprio core
qual trionfo uguaglierà?

CORO

Se per Silla in Campidoglio
lieta Roma esulta, gode,
d'ogni gloria e d'ogni lode
vincitore oggi si fa.

1300 *FINE DEL DRAMMA.*